

**CONSIGLIO COMUNALE DI MONTALE**  
**SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 2014**

PRESIDENTE: Buonasera a tutti. Iniziamo il Consiglio comunale straordinario. Sono le ore 21,02.

*Il Segretario Generale procede all'appello per la verifica del numero legale.*

PRESIDENTE: Si passa alla nomina degli scrutatori nei Consiglieri Guazzini e Dimilta per la Maggioranza e Bilenchi per l'Opposizione. Non ho comunicazioni. Volevo sapere se il Presidente e la Giunta ne hanno. Nessuna comunicazione. Possiamo passare direttamente al punto 1 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Centro Destra unito per Montale sul ruolo e funzioni della conferenza capigruppo". La parola al Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: Questa interpellanza è di una semplicità estrema, contiene tre domande che in pratica si riducono a due importanti. La prima domanda è: in che cosa e come la conferenza capigruppo concorre alla programmazione dei lavori del Consiglio comunale? Basta aprire lo Zingarelli per avere la risposta andando a vedere al verbo "concorrere". Le altre domande hanno bisogno di una presentazione più articolata. Parto da quanto scrive il Presidente nella lettera inviata ai Consiglieri richiedenti le sue dimissioni dove afferma che nel regolamento non è specificato nessuna norma che imponga che la conferenza dei capigruppo sia riunita prima dell'invio dell'avviso di convocazione del Consiglio comunale e da dichiarazioni riportate dalla stampa in cui afferma che lui ha sempre applicato alla lettera il regolamento. Non è così, sia chiaro, ma per adesso non voglio entrare nel merito di quanto dispone o no il regolamento. Voglio fare un altro percorso. Ammesso e non concesso che la procedura adottata dal Presidente per la convocazione del Consiglio del 27 ottobre sia corretta, come era sicuramente corretta quella adottata in passato e da molti anni, visto che anche lui ha usato quella procedura per la convocazione dei precedenti Consigli, quelli del 25 giugno, del 16 luglio, del 26 settembre ed anche di quello di stasera, iter mai contestato da nessuno. Da sempre l'avviso di convocazione del Consiglio è stato inviato ai Consiglieri 5 - 6 giorni prima della riunione dello stesso dopo aver riunito un paio di giorni prima la conferenza capigruppo. I gruppi consiliari nel lasso di tempo che intercorre tra l'invio dell'avviso di convocazione della conferenza e quello della convocazione del Consiglio avevano modo di presentare interpellanze e mozioni ma come nel caso in discussione se l'avviso di convocazione del Consiglio e quello della conferenza dei capigruppo vengono inviati contemporaneamente ai gruppi di Minoranza viene a mancare lo spazio temporale per presentare i propri atti in quanto dopo che è stato consegnato l'avviso di convocazione del Consiglio e il relativo ordine del giorno non possono essere inseriti altri punti. Quello che noi abbiamo contestato con forza non è il fatto che la conferenza dei capigruppo si è riunita dopo che è partito l'avviso di convocazione del Consiglio, questo è il male minore, ma soprattutto perché questo espediente è servito a negarci la possibilità di presentare in quel Consiglio interpellanze e mozioni nei tempi previsti dal regolamento, cioè prima della convocazione del Consiglio comunale, ci ha privato di un diritto. La domanda che poniamo con queste interpellanze è perché nel caso in discussione gli avvisi di convocazione di quel Consiglio e della relativa conferenza capigruppo sono stati inviati contemporaneamente ben dodici giorni prima della data della sua riunione invece degli abituali 5 - 6 in contraddizione anche con i tempi adottati dallo stesso Presidente Pierucci per la convocazione dei precedenti Consigli e perché in quella occasione ha scelto di riunire la conferenza capigruppo successivamente all'invio dell'avviso di convocazione del Consiglio. Perché a fronte di un iter per la convocazione collaudato, sicuramente pertinente al regolamento, mai contestato, si è preferito adottare un metodo contestabile e anche non corretto che sicuramente penalizza in modo pesante i gruppi di Minoranza? Ambedue i gruppi consiliari di Minoranza hanno interpretato questa scelta come una mossa ostile nei loro confronti. Abbiamo ritenuto e riteniamo che questa procedura sia stata studiata a tavolino per impedirci di presentare interpellanze e mozioni in quel Consiglio. Questo è l'unico motivo che siamo riusciti ad individuare. Non è così? Abbiamo sbagliato valutazione? Bene, spiegate pubblicamente il vero motivo che noi non siamo, ripeto, riusciti ad individuare, colpa nostra, forse non ci arriviamo, perché quando si cambia una prassi consolidata, un fine e un motivo ci deve essere e noi vorremmo saperlo. Non si cambia tanto per cambiare, tanto per vedere che effetto fa ed ha fatto un brutto effetto. Esponete motivazioni reali, concrete e soprattutto credibili a giustificazione di questa anomala convocazione del Consiglio, giustificazione che non potrà essere quella riportata sulla stampa ribadita nella sua lettera, signor Presidente, e cioè che lei ha applicato il regolamento. Così non è ma anche se lo fosse sarebbe eticamente corretto approfittare di una personale interpretazione di un regolamento per togliere i diritti agli avversari politici? Ci sono stati negati diritti previsti dalla Legge, statuto e regolamenti, e vi meravigliate se protestiamo, se diciamo che il vostro è stato un comportamento non democratico? Per molto meno lo scorso anno è stata istituita una Commissione d'inchiesta nei nostri confronti. Se il Presidente e la sua Maggioranza non sono in grado o non vogliono dare questi chiarimenti di fatto certifichino che il fine di tutta la vicenda era quello di darci una lezione in quanto infastiditi dalla presentazione delle nostre interpellanze e mozioni e di negarci la possibilità di farlo e questo a prescindere, ripeto, da quello che impone o non impone il regolamento. Siamo altresì convinti che stasera anche per non alimentare ulteriormente la tensione che ultimamente si respira in questa aula consiliare fra Maggioranza e Opposizione sia necessario per il bene comune che siano date risposte sincere e che ci sia da parte della Maggioranza un'assunzione di responsabilità. Riconoscere di avere sbagliato non è un atto di debolezza e lo scontro frontale fra i due schieramenti sulle regole del Consiglio non giova a nessuno, in particolare alla Maggioranza. Per cui prima di rispondere e di fare una difesa di ufficio penso che il Presidente e la sua Maggioranza dovrebbero fare una seria riflessione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Rispondo io, essendo rivolta a me, a questa interpellanza in particolare ai tre punti che il Consigliere Fedi ha citato. Ripercorro velocemente il primo punto, ho cinque minuti e non vorrei sfiorare il tempo, che chiede in che cosa e come la conferenza del capigruppo concorre alla programmazione dei lavori del Consiglio comunale. Per rispondere a questa domanda ripercorro brevemente le caratteristiche della conferenza capigruppo che, a norma di regolamento, è un organismo consultivo del Presidente del Consiglio che la convoca, come ho sempre fatto, almeno sette giorni prima delle sedute ordinarie e quattro giorni prima di quelle straordinarie. Ripeto, mi spiace, non c'è all'interno del regolamento nessuna indicazione che impone al Presidente una precedenza nella convocazione della conferenza rispetto alla pubblicazione dell'ordine del giorno del Consiglio. Non c'è; cercatela, io non l'ho trovata. Dico anche che in questo ho rispettato il regolamento. Vediamo come questo organismo, secondo la richiesta, e secondo quanto espresso dal regolamento concorre alla programmazione dei lavori del Consiglio comunale. Cosa fa il Presidente in questa conferenza? Riunisce i capigruppo, presenta l'ordine del giorno, si discute, i capigruppo possono verificare così se eventuali mozioni e interpellanze che loro hanno presentato nei tempi sono inserite correttamente nell'ordine del giorno, si può decidere insieme se accorpare argomenti di contenuto simile, si può anche decidere insieme se accordare più o meno tempo alla discussione e tutto questo per rendere lo svolgimento dell'andamento del Consiglio più agevole e snello. In questo concorre la conferenza capigruppo alla programmazione. Preciso inoltre che non è competenza della conferenza stabilire la data del Consiglio comunale che, secondo l'articolo 10 comma 8 e secondo l'articolo 44 comma 1, è prerogativa del Presidente; cioè il Presidente stabilisce la data del Consiglio comunale. Non è nemmeno competenza della conferenza ma del Presidente stabilire, rettificare o integrare l'ordine del giorno, può farlo con proprie autonome decisioni secondo l'articolo 46 comma 2. Ho fatto una breve indagine storica su questa conferenza perché si dice che è la prima volta che questo succede rispetto a cosa è successo nel passato. Non dico negli ultimi settanta anni; vediamo nelle ultime due legislature. Anzitutto la conferenza capigruppo ha, secondo il regolamento, un carattere piuttosto informale sia per quanto riguarda la convocazione, perché non c'è un obbligo di convocazione formale di questo organismo rispetto ad altre questioni, rispetto, per esempio, alle Commissioni, e non c'è nemmeno, la cosa mi ha davvero sorpreso, l'obbligo di fare un verbale. Non c'è perché nei dieci anni precedenti non è stato scritto un solo rigo di quanto succede in conferenza. Mi domando questo: come può la conferenza concorrere alla programmazione dei lavori del Consiglio se non viene nemmeno registrato quanto si dice e si decide? Questa è cosa interessante. Perché anche a scuola nella piccola conferenza dei ragazzi fanno un verbalino. Dice il regolamento "non si può fare il verbale, non importa". Come possono essere tutelate le Minoranze se la loro voce resta senza un riscontro ufficiale? Possiamo raccontarci barzellette in questa conferenza, non risulta da nessuna parte ciò che ci siamo detti ed è emerso anche dalle Maggioranze, non c'è verbale, non è richiesto. Può darsi sia un problema del regolamento, che non vada bene, ma attualmente è così. Negli anni precedenti ho fatto una piccola ricerca storica e nel quinquennio 2004 - 2009 risultano essere stati convocati diversi Consigli comunali senza che fosse indetta alcuna riunione di questa conferenza. Questo non ho capito bene. Se è così importante perché all'epoca non c'è stata nessuna lamentela? Non veniva convocata per niente e quindi in diversi Consigli comunali, in più di uno, il registro parla chiaro, non è stata convocata mai o alcune volte la conferenza capigruppo. Mi domando: come concorreva allora la conferenza capigruppo a svolgere il Consiglio comunale se non veniva nemmeno convocata? Qui c'era il Centro - Destra all'Opposizione che non si lamentava, per quello che ricordo, e la Sinistra era dalla parte opposta. Non riesco a capire questo, perché questo fatto sia avvenuto. Ci sono diversi episodi in cui il Consiglio comunale è stato fatto senza che sia stata convocata la conferenza capigruppo. Passando alla gestione successiva dell'ex Presidente Fedi qui presente non ho potuto fare, Consigliere, un controllo perché lei non ha portato il registro dal 2011 in poi, non c'è, non esiste. Alla faccia della trasparenza; non lo ha portato. Dice "ce l'ho a casa" e poi non lo ha. Come si fa a controllare quando lei le ha convocate e quando no? È così, il suo registro dal 2011 in poi non è presente in Comune. L'unico registro presente... Sto affermando che non c'è in Comune; non che sparisca, che non lo ha consegnato. Gli uffici comunali non me lo hanno consegnato. Io posso fare delle ricerche. Ripeto e ribadisco che gli uffici comunali mi hanno dato un registro della conferenza capigruppo, uno, e hanno detto che l'altro non c'è, che lei è stato sollecitato e non lo ha riportato. Punto e basta, è così la situazione. Anche in questo registro, eccolo qua, l'ho fotocopiato, un po' di sciattezza la troviamo. Per esempio una conferenza non c'è scritto neanche quando è stata fatta, non c'è neppure la data. Non mi pare questo organismo sia stato trattato molto bene anche nelle precedenti Amministrazioni. Quindi, alla luce di queste considerazioni, dico che l'unico che ha dato importanza formale anche a questo organismo sono stato io primo perché ho convocato ufficialmente i capigruppo con una mail, né con telefonate o altro, quindi ho dato ufficialità alla convocazione; seconda cosa ho fatto sempre un verbale delle riunioni a disposizione in Comune di chi lo vuole leggere anche se non è obbligatorio perché questo rispetta anche le Minoranze e ho registrato quello che è stato detto durante queste nostre riunioni. Questo per il punto A. Per il punto B ho rispettato il regolamento perché l'articolo 47 al comma 4 dice che il Consiglio deve essere convocato almeno cinque giorni prima; se l'ho convocato dodici giorni prima non credo essere fuori regolamento e preciso che in quella occasione questo Consiglio in particolare, solo questa volta, l'ho convocato prima ed era stato concordato col Presidente del Consiglio di Agliana di fare un Consiglio insieme su tale argomento. Il protocollo d'intesa riguardava i due Comuni e potevamo decidere come Presidenti di farlo, è nostra prerogativa ed ecco perché è stato convocato il 27, deciso da noi presidenti come da regolamento. Faccio presente che in quella occasione l'Opposizione non aveva presentato né mozioni, né interpellanze, che altrimenti avrei inserito nell'ordine del giorno ma mi pare tanta urgenza non ci sia. Arriveranno, ci farà piacere, quando le porterete le metteremo tranquillamente ma fino ad oggi non ce ne è stata una perché non ci sono. Punto C); mi ripeto ovviamente, perché non c'è nessun contrasto con le disposizioni del regolamento perché, come ho detto prima, non impone il regolamento nessuna precedenza di convocazione della conferenza rispetto al Consiglio comunale o viceversa. È bene precisare che tranne stavolta in seguito al carattere di

eccezionalità della convocazione, come ho spiegato prima, ho sempre rispettato anche questa prassi. Ho finito. Lei può replicare.

CONSIGLIERE FEDI: Aspettavo delle risposte che non sono arrivate. Lei ha risposto perché ha convocato in modo difforme all'altro; se lei voleva fare Consiglio il 27 niente le impediva di convocarlo il 21, o il 15, perché era assolutamente in regola e poi faceva la prassi sempre consolidata. Lei parte da un presupposto sbagliato, Presidente; Lei ha interpretato male quanto dispone il comma 2 dell'articolo 35 del regolamento perché c'è scritto, è vero, che la conferenza è presieduta dal Presidente che la convoca di norma almeno 7 giorni prima ma quel "convoca" vuol dire riunisce perché convocare è sinonimo di riunire. Se lei va sullo Zingarelli vedrà che "convocare" è sinonimo di "riunire" e se scrive "convoca" riunisce. Questo convoca non vuol dire che il Presidente invia un avviso di convocazione di norma almeno 7 giorni prima ma vuol dire che riunisce di norma. Convocazione non vuol dire solo atto di convocazione ma anche riunione dei componenti di un organo collegiale per deliberare su un ordine del giorno. Se il termine "convoca" si riferisce alla data di invio dell'avviso di convocazione quale sarebbe il termine previsto per riunire la conferenza capigruppo rispetto alla data di Consiglio? Non c'è, manca tale termine. Entro quale termine si riunisce la conferenza? Lo scopo di quel comma di regolamento è di riunire la conferenza e non di limitarsi a convocarla, riunirla per definire il programma del Consiglio. Se fosse giusta l'interpretazione del Presidente il comma 2 si limiterebbe a regolamentare solo la convocazione nel senso di inviare l'avviso di convocazione della conferenza senza nessun'altra indicazione circa i termini della successiva riunione. D'altra parte anche Lei ha sempre escluso, questo Consiglio comunale di cui stiamo parlando ha sempre fatto così, ed ha interpretato giustamente il regolamento fuori che quella volta. Se quella volta mi viene a dire perché lo aveva a fare il 27 con Agliana Le dico "lo poteva tranquillamente convocare il 21 e la conferenza il 19", niente glielo vietava. Perché ha fatto questo? Probabilmente è proprio perché non c'erano interpellanze. Almeno dice "si fregano" e facendo così le interpellanze non le presentano. Magari se ci fossero state lo avrebbe convocato correttamente. Per quanto riguarda il registro, signor Presidente, è nel Comune. Una volta ho detto "mi è rimasto insieme ai fogli", l'ho portato a casa ed il giorno dopo sono tornato in Comune dicendo "guardate, non state a cercarlo, è rimasto nella mia cartella" e l'ho riportato correttamente. Che cosa me ne faccio del registro? Se manca qualche data su quel registro è perché non è tenuto. La riunione l'ho sempre convocata via e-mail e se una volta non si presenta nessun capogruppo è chiaro che non c'è.

PRESIDENTE: Ci sono tre firme.

CONSIGLIERE FEDI: Può darsi anche che ci siano dei casi in cui non c'è nessuna firma, che manchi proprio perché non si è presentato nessuno e tante volte si son fatte per telefono. Perché non c'è il verbale? Le spiego subito il perché. Se si segue alla lettera il regolamento non c'è bisogno del verbale. Quando abbiamo definito di fare, per esempio, per il regolamento urbanistico cose diverse dal regolamento ho provveduto a mandare una e mail in cui riepilogavo quanto avevamo deciso a futura memoria e per ricordarlo. Questo è. Altra cosa: lei non può venire a sindacare quello che è successo l'altro mandato, casomai dovevano essere i capigruppo dell'altro mandato a contestarmi su questo punto, cosa che non è mai successa. Che vuol dire? Che fra noi c'era un rapporto che magari tra lei e gli attuali capogruppo ora non c'è. C'era un rapporto di collaborazione e di fiducia e c'è sempre stato; io convocavo normalmente la conferenza capigruppo la sera prima e mi è stato detto spesso, a Nincheri lo può domandare, l'ultima gliela dico anche qual era...

PRESIDENTE: Il tempo sarebbe scaduto. Può concludere, per cortesia?

CONSIGLIERE FEDI: Mi dicevano: "guarda, quando lo convochi il Consiglio?" "Domattina alle dieci". "Aspetta, ti devo portare un'interpellanza". Ho aspettato anche fino alle undici. Ricordate l'interpellanza della festa alla gnocca a Fognano? Lei, Assessore Galardini, me l'ha portata alle undici e io ho aspettato perché quella era un'interpellanza che aveva valore in quel momento e discuterla dopo un mese non aveva nessun valore. Ho rispettato le esigenze delle Minoranze. Se avevano qualcosa da contestarmi dovevano farlo loro e non lo hanno mai fatto. Non sono assolutamente soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE: Punto 2 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra Unita per Montale ad oggetto sostegno scolastico a studenti disabili nell'ambito delle scuole pubbliche comunali". Lara Bilenchi è la presentatrice.

CONSIGLIERE BILENCHI: Vorrei leggere l'interpellanza per maggiore chiarezza anche per i presenti in sala. Il gruppo consiliare Sinistra unita per Montale, premesso che la necessità di tutelare l'integrazione degli studenti disabili è riconosciuta a livello nazionale ed internazionale con particolare riferimento all'articolo 3 della Costituzione, che impegna la Repubblica a garantire ai cittadini l'eguaglianza sostanziale rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese, nella sua relazione con l'articolo 34 della Costituzione che apre a tutti i cittadini la scuola pubblica, alla convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità ratificata dal Parlamento italiano che introduce principi di non discriminazione e parità di opportunità, autonomia e indipendenza con l'obiettivo di consentire la piena inclusione sociale al documento linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità dettato dal MIUR che raccoglie le fonti legislative di riferimento e delinea i principi cardine della disciplina, preso atto del DL 66/2014, decreto IRPEF consentito in Legge

dal Parlamento, con la legge 89/2014 che all'articolo 47 "concorso delle Province, delle città metropolitane e dei Comuni alla riduzione della spesa pubblica", comma 9, prevede a proposito la riduzione delle spese per beni e servizi a carico del Comune e la riduzione operata nella misura complessiva di 360 milioni di euro per il 2014, e di 540 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, proporzionalmente alla spesa media sostenuta nell'ultimo triennio relativa ai codice Siope indicati nella tabella A allegata al presente decreto, che la tabella A allegata al sopra citato Decreto Legge riporta tra le voci coinvolte nella riduzione della spesa per beni e servizi a carico del Comune, di seguito riportati insieme alla relativa codificazione SIOPE S1333 "rette di ricovero in strutture per anziani, minori, handicap ed altri servizi connessi", S1334 "mense scolastiche", S1335 "servizi scolastici", considerato che le scuole pubbliche del nostro Comune sono frequentate da studenti disabili che necessitano l'aiuto fisico e scolastico e quindi di supporto continuo, si richiede al Sindaco di informare il Consiglio comunale sulla situazione attuale del sostegno agli studenti disabili frequentanti le scuole pubbliche del territorio ed illustrare eventuali provvedimenti o stanziamenti adottati relativamente al supporto dei ragazzi con handicap e delle loro famiglie. In questo caso credo non ci sia molto da aggiungere se non dire che questa interpellanza trae origine da alcune legittime preoccupazioni espresse da famiglie con figli disabili che frequentano o andranno a frequentare dal prossimo anno scolastico le scuole comunali di fronte ai tagli sempre più netti e incomprensibili al sostegno effettuati dal governo nazionale che incideranno in modo notevole su bambini o ragazzi svantaggiati. Siamo dunque qui a richiedere qual è la situazione attuale a livello comunale.

PRESIDENTE: Risponde l'Assessore Neri.

ASSESSORE NERI: Buonasera a tutti. Tra gli interventi in campo sociale uno è quello dell'assistenza scolastica per assicurare agli alunni disabili effettive opportunità d'integrazione scolastica e formativa cercando di garantire un progetto di vita il più possibile autonomo a partire dall'asilo nido fino al termine delle scuole superiori con possibilità di stabilire collegamenti utili per un percorso universitario. Il riconoscimento della disabilità dell'alunno è specifico compito della ASL nei casi in cui sussistano le condizioni per le quali l'alunno presenta una delle patologie che prevedono le condizioni di handicap, legge 104/92. Nel caso in cui la situazione dell'alunno lo richieda oltre agli insegnamenti curricolari e di sostegno sono previste altre figure professionali per affrontare i problemi di autonomia e/o comunicazione dell'alunno stesso. Si tratta quindi di assistenza specialistica e di assistenza di base e comprende l'accompagnamento dell'alunno all'interno della scuola, accompagnamento chiaramente per servizi igiene e cura in senso lato. Il dirigente scolastico ne fa richiesta al Comune in base al DL 112/98 e viene elaborato un piano educativo individualizzato in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica e sociale. Gli alunni in questo anno scolastico 2014-2015 usufruiscono di un servizio di assistenza scolastica durante le ore di frequenza e questi alunni sono nella fattispecie cinque nel Comune di Montale, uno all'asilo nido, uno alla scuola materna, uno presso la scuola media e due alle scuole superiori. Questo intervento è erogato dal Comune tramite cooperative sociali vincitrici di gare ad evidenza pubblica senza alcun costo per le famiglie. Il costo complessivo assunto dal Comune in questo caso per tutti e cinque è di 42.500euro. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla Consigliera Lara Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Soddisfatta della risposta. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 3 riguardante la mozione presentata dai gruppi Centro - Destra unito per Montale e Sinistra Unita per Montale avente come oggetto il comportamento del Presidente del Consiglio comunale. A tal proposito chiederei al Consiglio comunale di far presiedere al Vice Presidente questa fase per motivi di opportunità. Siccome si parla di me preferirei che fosse il vice Presidente a presiedere questo punto all'ordine del giorno e mi esprimerò come Consigliere. Se siamo d'accordo farei questo cambio.

Presidenza del Vice Presidente Nesi

VICEPRESIDENTE: Buonasera a tutti. Procediamo con la presentazione della mozione. Capogruppo Gianna Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: La mozione si è resa necessaria ed interviene in un dibattito che ha preso il via dai motivi che anche nell'interpellanza sono stati ricordati dal Consigliere Fedi e che non hanno avuto una risposta soddisfacente perché poi, al di là delle spiegazioni tecniche, il punto richiesto era ben altro e tra l'altro abbastanza ingenua la motivazione a farla risalire al fatto che era stata presa in accordo con Agliana. Questo che cosa vuol dire? L'accordo con Agliana al di là di prenderlo nello stesso giorno ognuno il Consiglio lo organizza come meglio crede e indubbiamente c'erano tutti i tempi per rispettare quella che era una prassi consolidata. La mozione già dice molto per cui mi limiterò a leggerla proprio perché tanti sono i passaggi importanti e i riferimenti di giurisprudenza che in tal caso molto ci aiuteranno a capire per quanto riguarda la figura ed il ruolo del Presidente del Consiglio. Quello che trovo veramente singolare ed opportuno è, come diceva anche prima il Consigliere Fedi, il clima anti democratico che in questa aula si respira da quando codesta Amministrazione si è insediata. Non c'è stato Consiglio comunale, benché pochi ne siano stati fatti, anche sulle motivazioni ci sarebbe da discutere, in cui non si sia assistito a un evidente comportamento del Presidente a favore della Maggioranza che lo ha eletto in spregio alla Minoranza che per motivazioni diverse non lo ha eletto, un clima antidemocratico che mai si è respirato durante la presidenza Fedi forse perché ben più alto era il tasso di

democrazia ed il rispetto che Fedi ha sempre mostrato verso la Minoranza, a volte addirittura in spregio alla Maggioranza con una tendenza in quel caso diametralmente opposta a quanto fatto fin qui vedere dal Presidente Pierucci. Il fatto più grave che contestiamo al Presidente al di là della legittimità o meno del comportamento, per noi illegittimo, per il Presidente immagino legittimo, al di là della questione giuridica "legittimo sì o no", il fatto grave che contestiamo è stato quello di avere impedito l'esercizio delle prerogative concesse ai Consiglieri. Quali sono le prerogative dei Consiglieri? Presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni che il Presidente ha obbligo poi di inserire nel primo Consiglio utile. Ma se il Presidente riunisce la conferenza dei capigruppo dopo avere già convocato il Consiglio comunale di fatto blocca la libertà di iniziativa dei Consiglieri, impedisce che quegli stessi Consiglieri esercitino correttamente le loro funzioni perché il Consiglio comunale è stato convocato senza che i capigruppo venissero prima riuniti come previsto da norme e soprattutto anche da prassi consolidata. Se anche ci fosse qualcuno che ritenesse legittimo il comportamento del Presidente Pierucci, e non siamo noi, quello stesso qualcuno dovrebbe arrendersi di fronte ad una manifesta violazione dei principi democratici del confronto e della partecipazione. Nella sua risposta all'interpellanza, come detto da Fedi, vaga, imprecisa, approssimativa, non ha chiarito i motivi per cui ha calpestato se non i diritti perlomeno le aspettative della Minoranza e questo non fa che diventare prova quello che poteva essere un semplice indizio; blindare il Consiglio e convocare dopo la capigruppo impedisce quello che dicevo prima, lo svolgimento democratico della funzione propria dei Consiglieri e allo stesso tempo far vedere chi comanda calpestando le regole più elementari. Forse perché a qualcuno non è stato insegnato di rispettare quelle Leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso, discorso agli ateniesi del 421 AC di Pericle. Passando a leggere la mozione salto le premesse. La prima la salto, sul fatto della conferenza capigruppo è organo consultivo del Presidente e concorre alla programmazione dei lavori, lo sappiamo, che ai sensi dell'articolo 10 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli Consiglieri, che nel rispetto delle imparzialità e delle sue funzioni assicura per mezzo della conferenza dei capigruppo il raccordo con la Giunta e i gruppi consiliari, che per giurisprudenza e dottrina costante una delle funzioni essenziali del Presidente del Consiglio comunale è quella di rivestire un ruolo di garanzia per tutte le parti politiche presenti nel Consiglio stesso, ed il Presidente una volta eletto assume un ruolo istituzionale ed è considerato quale *primus inter partes* tra i Consiglieri comunali e in tale veste deve garantire l'unitarietà di direzione e di coordinamento dell'attività del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale infatti è il luogo nel quale i Consiglieri possono esercitare le prerogative a loro riconosciute dall'ordinamento, ossia far valere il diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta all'esame consiliare, chiedere la convocazione del Consiglio, presentare interrogazioni, interpellanze e mozione. La funzione del Presidente del Consiglio Comunale è strumentale non già all'attuazione di un indirizzo politico della compagine che ne ha determinato le elezioni. Infine, ma non da ultimo, nei rapporti interorganici con le autorità di governo dell'ente è imprescindibile che il Presidente del Consiglio provinciale o comunale, in questo caso comunale, quale figura neutra e di garanzia risulti portatore di una rappresentatività istituzionale dell'intero Consiglio che lo ha eletto e quindi tanto della Maggioranza quanto della Minoranza venendo in considerazione l'organo consiliare nel suo complesso, che il Presidente del Consiglio deve operare in modo imparziale a garanzia di tutto il Consiglio e non della sola parte che lo ha designato, che la funzione del Presidente del Consiglio comunale pertanto non è strumentale all'attuazione di un determinato indirizzo politico, bensì al corretto funzionamento dell'istituzione in quanto tale. Essa è quindi neutrale. Considerato che come contestato dai Consiglieri di Minoranza nella richiesta di dimissioni presentata e assunta al protocollo dell'ente a cui poi il Presidente ha risposto, pensavo ne desse atto nelle comunicazioni, non lo ha dato ma eventualmente ne parleremo in altra sede, il Presidente del Consiglio comunale si è reso protagonista di comportamenti incompatibili con il ruolo istituzionale *super partes* che deve rivestire nell'assemblea consiliare evitando in più occasioni di intervenire a difesa e garanzia della dignità del Consiglio Comunale ed in particolare dei singoli Consiglieri di Minoranza, che venendo meno alla funzione del Presidente del Consiglio comunale ha posto in essere atti e comportamenti strumentali all'attuazione di un determinato indirizzo politico programmatico della Maggioranza a differenza di quanto si diceva e che anche il Consiglio di Stato ha ribadito, che il TUEL all'articolo 39 stabilisce che al Presidente del Consiglio sono attribuiti poteri di convocazione e direzione dei lavori dell'attività del Consiglio e il compito di assicurare adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli Consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio, che il Presidente ha il compito di garantire il corretto svolgimento dei lavori ponendosi in condizione di *primus inter partes* fra i Consiglieri comunali al fine di dirigere e coordinare il lavoro delle altre componenti del collegio, il suo quindi è un ruolo istituzionale dovendosi svolgere in completa autonomia non solo dai partiti politici ma anche e soprattutto dal Sindaco e dalla Giunta, rilevato che più volte il Presidente del Consiglio comunale in carica ha disatteso quanto previsto dalle norme e dal codice etico di comportamento di cui si cita quanto riportato nel Codice Europeo di comportamento per gli eletti locali e regionali, articolo 4, privato della Legge nell'interesse generale gli eletti seggono in virtù della Legge e debbono in qualunque momento agire conformemente ad essa, nell'esercizio delle sue funzioni l'eletto persegue un interesse generale e non esclusivamente il proprio interesse personale diretto o indiretto o l'interesse particolare di persone o di gruppi di persone allo scopo di ottenere un interesse personale diretto o indiretto, ritenuto che il comportamento dell'attuale Presidente del Consiglio comunale sia non conforme ai compiti istituzionali, all'imparzialità della funzione, agli obblighi di garanzia e dei diritti e delle prerogative delle componenti dell'assise cittadina in specie. Qui si citano i casi ad oggi accaduti in poco meno di cinque mesi di Consigli comunali. Venendo meno alla funzione del Presidente del Consiglio Comunale ha posto in essere atti e comportamenti strumentali all'emarginazione della Minoranza non procedendo alla convocazione della conferenza dei capigruppo prima della convocazione del Consiglio Comunale del 27 ottobre, che questa scelta illegittima di non riunire la conferenza dei capigruppo insieme a quella di

non inviare gli avvisi di convocazione del Consiglio comunale del 27 ottobre nella stessa data del 15 ha di fatto impedito alle Opposizioni la possibilità di presentare interpellanze e mozioni da discutere in quel Consiglio comunale, che in presenza di una mozione presentata da un gruppo consiliare di Opposizione approvata all'unanimità nella Consiglio comunale nella seduta del 16 luglio 2014 che impegnava il Presidente del Consiglio comunale ad organizzare entro il mese di settembre un Consiglio comunale aperto avente come tema il lavoro e la crisi economica ad oggi non risulta alcuna convocazione per detto Consiglio aperto pur essendo trascorsi oltre tre mesi, tra poco quattro, nel Consiglio comunale del 26 settembre 2014 alla contestazione da parte delle Minoranze in merito al lungo periodo di tempo intercorso con il precedente Consiglio e gli eccessivi punti all'ordine del giorno il Presidente, dimostrando parzialità e totale mancanza di terzietà e indipendenza dell'esecutivo, rispondeva affermando di dover sentire il Sindaco e gli Assessori prima di convocare il Consiglio, così manifestando la propria sudditanza verso la Giunta e il Sindaco, la conduzione dei Consigli Comunali fin qui tenuta è stata lesiva della par conditio in quanto sistematicamente il tempo concesso al Sindaco e agli Assessori è stato notevolmente superiore rispetto ai cinque minuti previsti dal regolamento arrivando spesso ai 15-18 minuti contrariamente invece a quanto concesso alle Minoranze che si sono viste togliere la parola appena raggiunto il tempo previsto dal regolamento, impegna il Presidente in carica a rassegnare le proprie dimissioni per manifesta violazione delle norme di legge del comportamento etico che dovrebbe essere proprio di ciascun cittadino ma ancor di più di ogni rappresentante istituzionale". Questa è la mozione. Ribadiamo la richiesta di dimissioni del Presidente del Consiglio comunale per tutto quanto riportato e nella lettera di dimissioni già depositata e protocollata al Comune, inviata anche per conoscenza al Prefetto, per quanto detto ed espresso in questa mozione, per quanto espresso già anche nella interpellanza e per tutti questi motivi riteniamo che il Presidente del Consiglio comunale debba rassegnare le proprie dimissioni da questa carica.

PRESIDENTE: Consigliere Pierucci, prego.

CONSIGLIERE PIERUCCI: Partirei proprio da una delle affermazioni che ha fatto la Consigliera Risaliti sul Prefetto. Partiamo da qui perché il gruppo consiliare di Opposizione ha presentato una richiesta di dimissione protocollata all'ente ed anche mandata al Prefetto per conoscenza. Ora è arrivata la risposta del Prefetto, penso l'abbiate vista tutti, che ha rimandato al mittente questa loro richiesta. Leggerò la richiesta del Prefetto che dice "signori, non è compito mio questo" e quindi probabilmente le Opposizioni hanno sbagliato destinatario. Il Prefetto la manda, tra l'altro a me e al Sindaco, nemmeno ai mittenti dell'iniziativa, l'ha tenuta in alta considerazione, la manda a me e al Sindaco pregandoci di farla circolare fra coloro che hanno scritto questa comunicazione. "Si prende atto di quanto riferito con la nota che i Consiglieri Lara Bilenchi ed altri hanno prodotto a questa Prefettura di cui si unisce copia, ecc., ecc... Tuttavia al riguardo corre l'obbligo di significare che il Prefetto è un organo dello stato ed opera per conto dello Stato. Non c'è spazio nel nuovo ordinamento delle autonomie locali per una visione del Prefetto nella quale egli svolga un ruolo generale di iniziativa e di intervento nei riguardi dei Comuni. I suoi poteri nei loro confronti sono soltanto quelli che la Legge espressamente prevede e non altri, costituiscono un numerus clausus suscettibile di estensione ciascuno motivato da un preciso collegamento con la storia degli interessi delle potestà facenti capo allo Stato. Nella fattispecie ogni dissenso e doglianza si riassorbe nella dinamica della dialettica politica afferente la vita dell'ente locale sulla quale il Prefetto, per quanto su esposto, non può assolutamente incidere". Mi sembra molto chiaro, dice il Prefetto "queste beghe risolvetele da voi perché io non posso incidere sulla dialettica politica". Credo non sia molto facile con questa Minoranza instaurare una dialettica politica soprattutto quando si vedono volantini con i teschi distribuiti a tutta Montale e con gli scheletri, non è facilissimo questo. Questo è ciò che dice il Prefetto che ha rimandato al mittente con queste motivazioni la sua richiesta. Leggerò sinteticamente la risposta che ho dato ai Consiglieri in risposta alla richiesta di dimissioni e questo anche in relazione con la mozione che essi hanno presentato. La mozione appare pretestuosa e non supportata da elementi concreti. "Il sottoscritto nella sua veste di Presidente del Consiglio non è mai venuto meno ai suoi doveri di imparzialità e di garanzia nei confronti dei componenti del Consiglio e nello svolgimento del suo ruolo si è sempre attenuto alle disposizioni del regolamento e dello statuto comunale. È appena il caso di rammentare qui che la convocazione del Consiglio comunale è prerogativa del Presidente del Consiglio che decide anche sulla ricevibilità dei testi presentati, articolo 10 comma 8 e articolo 44 del regolamento comunale, articolo 17 comma 1 e articolo 18 comma 1 dello Statuto comunale e sulla convocazione della conferenza capigruppo da effettuarsi almeno 7 giorni prima delle sedute ordinarie e 4 giorni prima delle straordinarie del Consiglio comunale. Così ho fatto, 20 ottobre conferenza capigruppo e 27 Consiglio comunale. Per richiamare quello che diceva prima il Consigliere Fedi durante la presentazione dell'interpellanza. È alle norme sopra citate che il sottoscritto si è attenuto anche nell'organizzazione del Consiglio comunale del 27 ottobre 2014 non essendo specificata o imposta da regolamento alcuna precedenza di una convocazione rispetto all'altra. Vale la pena ricordare poi, come ho già detto prima, che al momento della convocazione di questo Consiglio le Opposizioni non avevano presentato né interpellanze, né mozioni, né ordini del giorno che diversamente sarebbero stati inseriti nell'ordine del giorno come da regolamento e anche tutt'oggi non ce ne sono. Ribadisco che ad oggi non ne avete presentati. Se erano così urgenti come diceva anche lei, Consigliere Fedi l'altra volta, "ne abbiamo tantissime" non ce ne è neanche una per ora e quando verranno saranno inserite tutte senza problemi come da regolamento. L'accusa quindi di emarginazione delle Minoranze non sta in piedi, così come è priva di qualsiasi valore l'affermazione della lesività della par conditio nella concessione del tempo all'intervento dei Consiglieri. Basta ascoltare le registrazioni delle varie adunanze per smentire questa affermazione. È bene tener presente che l'articolo 59 comma 8 precisa che quando si tratta di argomenti di particolare importanza il Presidente può concedere deroghe alla durata degli interventi. Questa possibilità è stata data dal sottoscritto in alcuni

casi e hanno riguardato sia Consiglieri di Maggioranza che di Opposizione. Ricordo a tal proposito, dandone atto, il ringraziamento del Consigliere Fedi rivolto al sottoscritto in uno degli ultimi Consigli per aver concesso quasi il doppio del tempo durante l'esposizione della sua interpellanza, mi pare quella delle piste ciclabili. Concludo affermando con decisione di aver sempre rispettato il regolamento e le disposizioni di legge nello svolgimento del mio ruolo di Presidente del Consiglio. L'ultima precisazione riguarda il Consiglio comunale aperto di cui c'è un'inesattezza, una falsità in questa mozione, rispetto all'interpellanza presentata dalla Consigliera Bilenchi a suo tempo. Qui voi dite che a settembre devo convocare questo Consiglio. Giusto?! Che cosa è scritto nell'interpellanza? Non è scritto affatto "a settembre", c'è scritto di convocare in tempi brevi che è altro concetto. Voi dite "a settembre" e nell'interpellanza è scritto "in tempi brevi"; eravamo a luglio con l'agosto di mezzo e credo che organizzare un Consiglio comunale sul lavoro così importante in poche settimane non ci si riesca perché non è una festa da ballo, è un Consiglio comunale. Quindi c'era scritto "in tempi brevi" ed ora voi dite a settembre, il che è una falsità. Volevo dire un'altra cosa. Visto che la Consigliera Bilenchi mi ha accusato di indolenza, o qualcosa del genere, scandalosa io le chiedo: in questo periodo quante volte lei mi ha sollecitato a fare questo Consiglio da quando lei ha presentato la mozione approvata fino ad oggi? Mi avesse sollecitato 3, 4, 5 volte avrebbe ragione a dire "Presidente, quando fa questo Consiglio?" Lei mi ha sollecitato una sola volta il 10 ottobre per e-mail e ho risposto subito dicendo "Consigliera Bilenchi, convocherò nella prossima conferenza dei capigruppo e nell'ordine del giorno metterò proprio l'organizzazione del Consiglio comunale aperto sul tema del lavoro". Ho risposto subito a questa unica sollecitazione che Lei ha fatto in questo caso. In quella conferenza lei non si è presentata. Lei poteva dire "protesto per il Consiglio comunale ma vengo al punto 2 perché mi interessa fare il Consiglio Comunale aperto"; poteva anche fare così ed allora si poteva già cominciare a ragionare e portare avanti la questione. Lei non si è presentata e quindi ulteriormente verrà ritardato anche per questo motivo, non certo per colpa mia.

CONSIGLIERE BILENCHI: Non mi sembra affatto una giustificazione, era un'assenza...

PRESIDENTE: Mi scusi, quando toccherà a lei replicherà. Lei, ripeto, mi ha fatto un solo sollecito il 10 ottobre. Smentisca se le riesce. Io le ho risposto dopo due giorni. Ho convocato la conferenza dopo una settimana con due punti all'ordine del giorno, 1) Consiglio comunale, 2) organizzazione del Consiglio comunale aperto sul tema del lavoro, e lei non si è presentata. Io ho concluso.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego, Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Da parte del mio gruppo confermiamo tutto quanto espresso nella mozione firmata congiuntamente in quanto Opposizione. Ribadiamo che per noi a livello regolamentare il suo comportamento e le sue decisioni in merito alla convocazione della conferenza capigruppo sono state non solo scorrette ma anche incomprensibili considerato che lei ha deliberatamente in completa autonomia deciso non solo la data ma anche blindato l'ordine del giorno, tra l'altro distaccandosi dalla procedura, a nostro avviso corretta, da lei stesso seguita le volte precedenti. Ci piacerebbe sapere stasera perché lei ha operato un così repentino cambio di rotta che ha escluso la possibilità per le Opposizioni di presentare i propri contributi. Ci attendiamo risposta diversa da "il regolamento, me lo consenta perché la decisione spetta al Presidente del Consiglio" perché anche se così fosse, e noi crediamo sia così, Lei ha comunque dimostrato, a mio parere, poca lungimiranza democratica e comunque nessuna volontà di condivisione e di collaborazione con le Minoranze di questo Consiglio che evidentemente Lei giudica un problema noioso più che una risorsa mentre lei dovrebbe essere il primo garante delle Minoranze. Da quanto sopra esposto deriva il nostro pensiero espresso in una prima lettera di dimissioni a lei indirizzata come gruppo consiliare Sinistra Unita per Montale e poi nella mozione congiunta con le altre forze di Minoranza ugualmente danneggiate al pari nostro dalle sue prese di posizione e quando dico "danneggiate", sia chiaro, non penso a me stessa, Presidente del Consiglio, penso agli elettori e a tutti la cittadinanza che hanno diritto a un Consiglio comunale che funzioni e lavori a pieno ritmo e non si limiti a sedute in cui si discutono due ratifiche e ad altre sedute in cui si discutono 17 punti a distanza di due mesi e mezzo dall'ultimo Consiglio comunale. Detto questo abbiamo preso atto della sua risposta alla nostra istanza ed anche in tal caso non abbiamo potuto che stupirci. Purtroppo nel testo risulta palese una grossa confusione sia regolamentare che giuridica. Può spiegare infatti al Consiglio comunale che intende quando dice in calce alla sua risposta "premesso che all'articolo 11 del comma 3 del regolamento comunale la proposta di revoca del Presidente deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri in carica, la richiesta di cui all'oggetto è da considerarsi irricevibile in quanto le firme poste in calce sono in numero insufficiente rispetto a quelle richieste dal regolamento stesso che avrebbero dovuto essere almeno 6"? Quelle presentate, credo abbia letto, non sono richieste di revoca, signor Presidente. Qui non si richiede di procedere alla sua revoca a scrutinio segreto come previsto da regolamento; una è una formale richiesta di dimissione che chiunque ha il potere a norma del Testo Unico sugli enti locali di presentare, anche un singolo cittadino, l'altra è una mozione avente come oggetto il comportamento del Presidente del Consiglio comunale ed intende quindi per 6 firme? E ancora se tali documenti sono stati da lei giudicati irricevibili, come ha scritto, mi riferisco in particolare alla mozione dove si parla chiaramente di dimissioni, perché l'ha messa in discussione proprio stasera? L'ammettere o meno le mozioni alla discussione questo sì, davvero, è una prerogativa solo sua. Non commento quindi ulteriormente la chiusura finale della sua lettera che a questo punto mi limito a leggere. "I motivi sopra indicati mettono in luce quindi la falsità delle affermazioni dei firmatari ed è bene ribadirlo, hanno mancato di rispetto al regolamento comunale presentando una richiesta di dimissioni priva dei requisiti necessari e quindi irricevibile" che però lei ha ricevuto visto che siamo qui a parlarne, lo aggiungo di nuovo. Concludo velocemente con

una cosa che mi sta particolarmente a cuore. Intorno a tale questione si sono susseguite sui giornali e sotto altra forma diversi comunicati; in uno particolare proveniente da esponenti che fanno parte di questa amministrazione e da rappresentanti del partito a cui fanno capo si afferma ripetutamente che il Presidente del Consiglio è stato oggetto di attacchi personali. Ricordo alle persone in questione che in qualunque dizionario alla definizione "attacco personale" si legge quanto segue: "dicesi attacco personale un attacco verbale o scritto rivolto alla sfera personale o professionale". Ricordo altresì che la Suprema Corte, sezione quinta penale del 12 settembre 2006, ha richiamato costante orientamento giurisprudenziale secondo cui il diritto di critica sancito dall'articolo 21 della Costituzione consente e rende legittimi nel corso delle competizioni politiche o sindacali toni aspri di disapprovazione, purché la critica non si trasformi in attacco personale portato direttamente alla sfera privata dell'offeso. In base a questo chiamo stasera queste persone a citare parole o frasi in cui il Presidente del Consiglio è stato oggetto di tali attacchi e che lo si faccia con chiarezza o ci spieghino altrimenti una volta per tutte qual è il loro concetto di attacco personale che non corrisponde tuttavia né a quanto scritto nei dizionari, né a quanto stabilito dalla giurisprudenza, né tanto meno al buon senso. Dire che il Presidente del Consiglio è errato nella interpretazione del regolamento è attacco personale lesivo alla sfera privata? Dire che non rappresenta più le Minoranze è un attacco personale? Dire che la sua decisione è stata antidemocratica è un attacco personale alla persona o è un'imputazione politica e amministrativa proprio come stabilite dalla giurisprudenza? Non doveva essere fatto il nome del professor Pierucci? Il Presidente del Consiglio è lui è certo che è venuto fuori il suo nome ma solo nella funzione del Presidente del Consiglio. Rimandiamo comunque al mittente l'accusa e la vogliamo non solo come strumentale ma altamente scorretta e sancibile di disapprovazione e anche di qualcosa di più e chiediamo immediati chiarimenti da chi l'ha pronunciata invitandolo a citare esattamente le parole in cui il professor Pierucci è stato oggetto di attacchi alla sua vita privata e quindi estranea al suo ruolo politico ed amministrativo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Capogruppo Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Buonasera a tutti. La volta scorsa in Consiglio comunale, per altro in un momento nel quale si stava discutendo una questione diversa rispetto a quella che stiamo discutendo stasera, sono stata richiamata da un Consigliere di Opposizione, mi pare di ricordare dalla Consigliera Bruni, rispetto a come fosse stato inopportuno il mio sgomento, oppure l'essermi definita "basita" rispetto al volantino consegnato nelle case da parte del Centro Destra unito per Montale. Era mia intenzione anzitutto scusarmi con l'Opposizione e con lo stesso diritto di critica che la Consigliera Bilenchi stasera sta citando sempre nei miei confronti rispetto ai termini con i quali mi sono posta la scorsa volta ritenendomi e dichiarandomi "schifata" dall'utilizzo che era stato fatto rispetto ad una risposta o meno a quella che era stata la vostra scelta di andare a scegliere come contrattacco o risposta ai modus operandi del Presidente quello di fare un volantino. La mia scusa è rispetto all'essermi definita "schifata" perché questo ritengo possa essere stato lesivo anche di quello stesso diritto di critica in capo ad ogni Consigliere laddove si faccia politica, non solo in seno a questo Consiglio ma anche altrove. Per quanto riguarda gli attacchi personali ribadisco che a mio avviso, e penso che lei si riferisse ai comunicati usciti a firma del Segretario del Partito Democratico, un attacco personale credo ci sia stato. Lei parla di buon senso ma il buon senso avrebbe qui sicuramente potuto riportare i termini di una dialettica politica su un altro ambito. Fare un volantino, e qui mi si vorrà perché sebbene non ritenga sia stato il migliore il metodo con il quale sia stato scelto il contrattacco, mi si vorrà far spendere due parole anche rispetto al volantino. Fare un volantino con il quale poi viene presentato uno scheletro e soprattutto all'interno della vostra mozione parlare del Presidente come un burattino in mano alla Maggioranza, questo parlare e definire il Presidente come... scusate, "burattino" l'ho detto io, voi non lo avete scritto, manifestando la propria sudditanza verso la Giunta ed il Sindaco anche questo il buon senso forse avrebbe voluto... Questo dico per dialettica politica da gruppo consiliare che giustamente e concretamente ha una visione diversa rispetto alla vostra. Consigliera Bilenchi, a mio avviso, parlare di Presidente del Consiglio comunale che, come ci avete ricordato giustamente portando anche la giurisprudenza a sostegno della vostra tesi, è garante e primo inter pares fra tutti, quindi garante prima di tutto delle Minoranze rispetto che della Maggioranza che lo ha eletto, definirlo "assoggettato" rispetto a questa stessa Maggioranza mi sembra un attacco personale all'integrità dello stesso Presidente e del ruolo che da questo Presidente viene svolto. Sarei voluta rientrare anch'io sul regolamento ma non penso sia il caso visto che già il Presidente ha citato testi regolamentari ma rispetto alla richiesta del Consigliere Fedi nell'interpellanza, ovvero "allora è meglio ammettere l'errore rispetto anche alla convocazione dovuta all'inesperienza", abbiamo tutti ascoltato il Consigliere Fedi in precedenza, io proprio non per difendere perché non siamo qui a fare una difesa di ufficio del Presidente ma proprio per rientrare all'interno di una dialettica politica sicuramente con toni meno aspri, come ricordato, perché sinceramente sul tono antidemocratico all'interno di questa aula forse bisognerebbe riflettere rispetto a quali sono i toni di tutti i Consiglieri che prendono la parola in questa aula, ma è stata una scelta del Presidente e non costrittiva a livello politico per manovrare o manipolare la discussione, non è stata una scelta ad oc per impedire alle Minoranze di effettuare il proprio ruolo. Il ruolo del Consigliere comunale non è solo il ruolo del Consigliere comunale di Minoranza ma anche del Consigliere comunale di Maggioranza che ha le stesse prerogative di presentazione, di mozioni e quindi di iniziativa ed anche di programmazione. È stata una scelta regolamentariamente corretta da parte del Presidente di fare la convocazione come è stata fatta rispetto anche alle prerogative che da regolamento gli vengono poste e non sicuramente per manipolare o blindare l'ordine del giorno del Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: Cerchiamo di fare ancora un po' di chiarezza. Parto da alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Presidente in cui afferma che il regolamento affida al solo Presidente il compito di convocare il Consiglio e che alla data di convocazione non risultavano presentate dalle Opposizioni interpellanze e mozioni, tesi confermata anche stasera. Concordo pienamente con Lei circa il fatto che spetta al solo Presidente il compito di convocare il Consiglio; anzi, aggiungo che il Presidente, come aveva detto anche lei, decide anche il giorno in cui convocarlo. Lei può convocarlo l'ultimo dell'anno, la vigilia di Natale, il primo pomeriggio di ferragosto, quando vuole, io ci sarò a due condizioni dettate dal regolamento e cioè che l'avviso di convocazione del Consiglio sia consegnato ai componenti del Consiglio almeno cinque giorni prima dell'adunanza ordinaria del Consiglio e che la conferenza capigruppo si riunisca, quello che ho detto prima, almeno 7 giorni prima delle sedute ordinarie del Consiglio. Questo dispongono gli articoli 35 e 47 del regolamento in cominato disposto come dicono i tecnici. Come si vede ambedue gli atti, la consegna dell'avviso di convocazione del Consiglio e la riunione della conferenza dei capigruppo, hanno in comune un punto di riferimento ed una parola. Il punto di riferimento è la data della riunione del Consiglio comunale e c'è un'altra parola che è "almeno", il che vuol dire che nei 5 giorni per il Consiglio e sette per la conferenza capigruppo possono solo aumentare e in eguale misura. Se l'avviso di convocazione viene consegnato ai Consiglieri invece che nei consueti cinque giorni otto giorni prima della data di conseguenza anche la conferenza capigruppo dovrà riunirsi dieci giorni prima della data di riunione di Consiglio. Non bisogna essere geni per capire, anche la logica lo impone, che la conferenza dei capigruppo deve essere riunita sempre prima che sia spedito l'avviso di convocazione del Consiglio comunale e contrariamente a quanto afferma lei, Presidente, il regolamento impone e specifica che la conferenza capigruppo si riunisca prima dell'invio dell'avviso di convocazione del Consiglio. Infatti che senso avrebbe convocare la conferenza capigruppo che per statuto regolamento concorre a definire la programmazione e stabilire quanto altro risulti utile per il proficuo andamento dell'attività del Consiglio quando il Presidente ha già deciso tutto? Cosa vuol dire, come dice l'articolo 21 dello statuto, carta fondamentale del Comune, che la conferenza capigruppo concorre alla programmazione dei lavori del Consiglio comunale se non che essa deve collaborare, cooperare, contribuire alla formazione dell'ordine del giorno da sottoporre al Consiglio comunale e stabilire, quando è possibile, tempi e modalità condivise di convocazione dello stesso ed anche i tempi degli interventi in casi particolari? Altrimenti quali sono i lavori del Consiglio comunale da programmare se non la definizione dell'ordine del giorno del Consiglio comunale stesso? Non ne conosco altri. Forse per chi ha posto le sedie qui dietro ma non credo sia compito della conferenza dei capigruppo. Dopo la riunione dei capigruppo, dopo aver sentito i capigruppo, il Presidente, come dispone il regolamento, è chiamato a stabilire, rettificare o integrare, l'ordine del giorno con proprie autonome decisioni salvo l'obbligo di iscrivere le interpellanze, le mozioni e le proposte presentate non oltre la data dell'invio dell'avviso di convocazione del Consiglio comunale. Questo lo impongono gli articoli 46 e 22 del regolamento del Consiglio comunale e questo non rientra nella sua autonomia. Non abbiamo mai contestato l'autonomia del Presidente a redigere l'ordine del giorno nel rispetto dei paletti imposti dal regolamento, mai pensato questo come furbescamente anche nel comunicato dal gruppo consiliare di Maggioranza si è cercato di far credere estrapolando articoli e commi riportati a metà secondo la convenienza da regolamento. Non protestiamo solo perché la conferenza dei capigruppo si è riunita dopo che è partito l'avviso di convocazione del Consiglio, il male minore, ma soprattutto perché questo espediente è servito a negarci la possibilità di presentare in quel Consiglio interpellanze e mozioni nei tempi previsti dal regolamento, cioè prima della convocazione del Consiglio comunale. Il danno procurato non appare mai nelle dichiarazioni e nei comunicati della Maggioranza. Tutto è studiato a tavolino e tutto è predisposto per mettere il bavaglio alla Minoranza. Questa è la nostra sensazione e questo credo onestamente a Montale non sia mai successo in precedenza e se è successo è per disattenzione e mai per scelta. Ha ragione il Presidente quando afferma sia sulla stampa che nella sua lettera che al momento che ha spedito gli avvisi di convocazione di quel Consiglio le Minoranze, lo ha ribadito più volte stasera, non avevano provveduto a protocollare nessuna interpellanza o mozione, forse proprio per questo ha anticipazione la convocazione, ma le sue affermazioni sono provocatorie ed in questo caso superficiali perché lei sa bene che è stato il suo agire ad impedirci di presentarle. Per esperienza personale da Presidente del Consiglio posso affermare senza timore di essere smentito che la grandissima maggioranza delle interpellanze e mozioni vengono presentate nel periodo che intercorre tra l'invio dell'avviso di convocazione della conferenza capigruppo e quello della convocazione del Consiglio comunale e la prova stasera, la dimostrazione pratica, è proprio l'ordine del giorno di questo Consiglio dove a differenza di quello che ha detto, questo lo contraddice, Lei, Presidente, gli ultimi tre punti dell'ordine del giorno del Consiglio di stasera sono stati protocollati in questo lasso di tempo e quello del gruppo di Maggioranza pochi minuti prima dell'invio dell'avviso di convocazione del Consiglio a leggere i numeri di protocollo. L'altra volta nel Consiglio di fine ottobre questo non sarebbe potuto succedere. Perché questi atti vengono presentati quasi sempre in quel momento e perché non prima? Questa è la domanda che molti tra il pubblico ma anche tra i Consiglieri meno attenti si stanno ponendo in questo momento, ci scommetto. La risposta è di una semplicità estrema. Le mozioni e le interpellanze trattano quasi sempre temi del momento che interessano in quello specifico momento e presentare un documento con largo anticipo rispetto alla futura riunione del Consiglio che noi non sappiamo quando ci sarà può comportare che al momento della sua discussione quell'argomento stesso sia sorpassato dagli eventi, non più attuale, che non interessi più, che non ci sia più bisogno di parlarne. Esempio recente: la capogruppo Lara Bilenchi ha presentato lo scorso luglio una mozione circa la questione palestinese nella quale si chiedeva la fine dei bombardamenti su Gaza. Ebbene, il primo Consiglio utile per discutere tale mozione è stato quello del 26 settembre scorso, due mesi e mezzo dopo, quando fortunatamente i bombardamenti erano cessati e tale mozione non era più attuale, non aveva più senso. Al contrario, pochi giorni prima della riunione di quel Consiglio di fine settembre, il gruppo consiliare di Maggioranza ha presentato una mozione sullo stesso argomento ma aggiornata ed è stata discussa e

approvata. Per questo motivo, ripeto, la maggior parte delle mozioni ed interpellanze è sempre stata presentata nel periodo intercorso tra la convocazione della conferenza dei capigruppo e quella del Consiglio. Spero che il Presidente abbia capito perché non ci sono ancora le interpellanze. Se il Presidente e la sua Maggioranza in spregio al regolamento e alla consuetudine che conta, contrariamente a come avevano agito per la convocazione dei Consigli precedenti, improvvisamente invia ai Consiglieri contemporaneamente gli avvisi di convocazione del Consiglio e della conferenza dei capigruppo come avremmo potuto presentare i nostri contributi, anche se pronti, se come dice il regolamento una volta consegnato l'avviso di convocazione del Consiglio e il relativo ordine del giorno non possono essere inseriti altri punti? Questo è stato un atto gravissimo, una furbata di pessimo gusto con la quale la Maggioranza, io penso così, che se non c'entra niente ed è stata una scelta del Presidente mi scuso, ma penso che si sarebbe accomunato tutto il gruppo insieme, disturbata e palesemente in difficoltà a rispondere alle osservazioni e alle domande delle Minoranze ha pensato bene di zittirle impedendo di presentare interpellanze e mozioni. Hanno cercato di mettere il bavaglio alla Minoranza e adesso si meravigliano e si scandalizzano della reazione. Una precisazione è doverosa. Come lei ha ricordato nella sua lettera io l'ho ringraziata per avermi concesso un tempo maggiore per potere illustrare la mia mozione. Infatti, in contrasto col suo normale comportamento verso i rappresentanti dell'Opposizione, non mi ha richiamato al termine dei cinque minuti regolamentari e per questo ho sentito il dovere di ringraziarla. D'altra parte poco prima aveva concesso diciotto minuti all'Assessore Menicacci e quindici al Sindaco per rispondere a delle semplici domande e se mi avesse interrotto qualcuno glielo avrebbe potuto far notare e ha ritenuto opportuno farmi continuare. È vero, Presidente, che quando si tratta di argomenti di particolare importanza lei può concedere deroghe alla durata degli interventi ma è proprio sicuro che nei casi da me sopra ricordati gli argomenti fossero "particolarmente importanti"? Grazie e scusate se sono andato oltre.

VICEPRESIDENTE: Consigliere Polvani.

CONSIGLIERE POLVANI: Grazie, Presidente. Concordo pienamente con quello che è stato detto finora dai Consiglieri di Minoranza ma voglio soffermarmi su due punti, sul ruolo del Presidente e del perché abbiamo presentato tale mozione. Mi ripeterò, perché ormai di inchiostro ne è stato buttato giù su questo argomento. Il Presidente del Consiglio comunale non deve essere legato ad un rapporto fiduciario con una sola parte politica, Egli deve garantire il corretto funzionamento del Consiglio comunale e ad esso rispondere nella sua interezza; ha dunque un ruolo di garanzia verso tutti e non verso una sola parte. Se a ciò venisse meno la logica conseguenza sarebbe quella di un rapporto fiduciario con una sola parte politica ed è proprio questo che ha generato la mozione avente per oggetto il comportamento del Presidente del Consiglio comunale. È sufficiente ricordare alcuni fatti, il primo dei quali la non convocazione della conferenza dei capigruppo prima del Consiglio comunale del 27 ottobre che credo sia fatto grave. Nella mia lunga presenza politica in questi banchi mai che ricordi i Sindaci, che allora erano Presidenti, si fossero comportati così; si parla, pensate, degli anni in cui c'era ancora il muro. A quei tempi le parti politiche non erano quattro o cinque ma erano due, per cui bastava una telefonata o un incontro, ma venivano fatti. Il secondo punto è la non convocazione del Consiglio Comunale aperto avente come tema il lavoro della crisi economica nonostante l'impegno preso dal Consiglio comunale del 16 luglio. Il Presidente si giustifica dicendo che non era stato sollecitato ma credo che della sollecitazione non ci sia bisogno, è solo quello che il Presidente dichiara in Consiglio comunale dicendo "io lo convocherò entro settembre". Ecco perché la Consigliera di Minoranza Bilenchi ha sollecitato poi con una e-mail e credo abbia anche fatto poco. Un altro punto è che nel Consiglio comunale del 26 settembre 2014 alla contestazione da parte della Minoranza in merito al lungo periodo di tempo intercorso con il precedente Consiglio comunale e gli eccessivi punti all'ordine del giorno il Presidente affermava di dovere sentire il Sindaco e gli Assessori prima di convocare il Consiglio, manifestando la propria sudditanza verso la Giunta e il Sindaco. Altro punto è la conduzione dei Consigli comunali, come detto anche dai miei colleghi, in cui non è stata rispettata la par conditio, il tempo concesso agli interventi della Maggioranza è stato in alcuni casi superato oltre a quanto previsto dal regolamento contrariamente alle Minoranze che si sono viste togliere la parola non appena raggiunto il tempo massimo. La mozione va a sindacare e censurare tale comportamento scorretto. Le Opposizioni, come prima ha letto la capogruppo nella nostra mozione, invitano il Presidente in carica a rassegnare le proprie dimissioni per manifesta violazione della norma di legge del comportamento etico che dovrebbe essere proprio di ciascun cittadino ma ancor più di ogni rappresentante istituzionale. Grazie.

VICEPRESIDENTE: Assessore Galardini.

ASSESSORE GALARDINI: Buonasera. Stasera credo che viviamo un Consiglio diverso rispetto a quelli che abbiamo vissuto da quando si è insediato questo organismo, "diverso" perché ci sono altri punti all'ordine del giorno che afferiscono e attengono la realtà e le esigenze della gente. Sinceramente trovo sorprendente l'insistere sull'argomento del ruolo del Presidente del Consiglio con toni accesi e, lasciatemelo dire, ridondanti perché in questo Consiglio si sentono delle parole grosse da un po' di tempo, in questo Consiglio ed anche nei comportamenti dell'Opposizione. Mi riferisco in particolare al volantino che denuncia nei toni e nel metodo uno squallore operativo che non è, secondo me, degno di un ruolo di Opposizione pur nella dialettica accesa come è stato detto. Vengono evocate in continuazione parole molto pesanti che sono "sostanza, etica, democrazia, bavaglio, spregio, sudditanza". Sono parole molto grosse e credo che in questo Consiglio mai sia prevalsa l'idea di offendere, di bavagliare, di prevaricare o di essere sudditi di un gruppo della Maggioranza. Faccio parte della Maggioranza e rifiuto nel modo più netto tale riferimento a me, agli altri ed anche al

Presidente Pierucci. Dire che è suddito di una Maggioranza mi sembra affermazione destituite di ogni fondamento e prima di pronunciarle sarebbe bene soppesarle per rispetto a tutti e per rispetto più che altro alla democrazia. Sembra che la mozione presentata che contiene con acribia, con meticolosità tutti i dispositivi giuridici di legge molto precisi, prima è stato dimenticato anche il TAR della Puglia e della Sicilia perché ci sono tutti i vari regolamenti europei, sembra che questo Presidente in 5 mesi abbia infranto il regolamento comunale, lo statuto, le leggi nazionali e le raccomandazioni europee. Sembra quasi, per alleggerire un po' il tono, quando ho girato l'ultima pagina dicendo "stai a vedere che viene accusato anche di avere leso il codice militare in tempo di pace". Sembra che questo Presidente ne abbia commesse di tutti i colori. Riportiamo la discussione a quanto attiene. Non mi sento né leso, né imbavagliato, né calpestato nei miei diritti e casomai l'unico rilievo che posso fare al Presidente Pierucci è quello di essere stato non sempre inflessibile nella contingentazione del tempo. Abbiamo detto che ci vuole anche il buon senso ed in un dibattito democratico il buon senso è fondamentale. Stare con il timer, come qualche volta è successo e bonariamente ci è stato riso sopra, perché la democrazia è il rispetto delle regole. Se la regola viene applicata in un modo che si definisce "ghigliottina" è prevaricazione. Continuare ad insistere su tale argomento mi sembra molto ma molto pretestuoso perché credo gli spazi per la democrazia e per la libertà ci siano e che siano ampi; tocca a noi conquistarli e gestirli con intelligenza. Per quanto mi riguarda, lo anticipo, sono contrario alla richiesta delle dimissioni del Presidente. Ho finito.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? C'è la possibilità di avere cinque minuti per la capogruppo Risaliti per intervenire.

CONSIGLIERE RISALITI: Parto dall'ultima affermazione dell'Assessore Galardini perché se nel 2015 ancora mi devo conquistare la libertà mi preoccupa veramente. Se dovessi ancora preoccuparmi di conquistarmi la libertà e il rispetto dei principi democratici probabilmente non si sarebbe in uno stato di diritto come penso di essere e di vivere attualmente. Siamo a Montale, probabilmente siamo uno stato a parte. Se il suo intervento aveva il fine di abbassare i toni forse le parole che lei ha espresso certamente non aiutano mentre mi sembrava molto più di buon senso, e ringrazio la capogruppo Scirè per il suo intervento laddove si è presa la paternità del termine "burattino", glielo riconosco, perché mai neanche ci abbiamo pensato a questo. A Lei è sembrato strano l'utilizzo di parole quali "sudditanza" e "spregio", ecc., ecc., mai usate in questo Consiglio comunale. È vero, mai usate neanche durante i cinque anni dei precedenti Consigli Comunali, probabilmente perché non ce ne era la necessità e probabilmente perché il Presidente di allora non aveva creato un clima dove queste parole, guarda caso, stanno veramente bene e non nascono a caso perché nella mozione sono stati specificati i casi di specie che riteniamo abbiano leso i diritti e le prerogative dei Consiglieri di Minoranza e di Maggioranza ma soprattutto di Minoranza. Questo perché? Perché si immagina che la Maggioranza comunque sia un unicum con il Presidente del Consiglio o che comunque abbia sicuramente molte più possibilità di dialogo di quelle che può avere la Minoranza rispetto alla Maggioranza. Quindi abbiamo riportato dei casi specifici e non abbiamo scritto qualcosa tanto per fare confusione perché non è questo lo spirito con cui abbiamo presentato le richieste di dimissioni ed abbiamo presentato la mozione, così come il volantino che Lei ha tanto criticato. Vede, siamo in Democrazia e menomale abbiamo ancora la possibilità di fare un volantino e di portarlo alla conoscenza. Sullo stile ognuno ha il proprio, Assessore, e se vuole Le posso riportare qualche volantino fatto da "Montale progetto comune" di qualche anno fa. Non siamo qui a discutere lo stile perché comunque non siamo a fare una sfilata di moda ed ognuno quindi fa per quello che può fare. Il volantino, se poi vi dà noia il diritto di critica, se lo volete abolire fate una proposta di Legge ed abolitelo. Se vi dà noia la satira quando viene fatta nei vostri confronti, che finché viene fatta nei confronti degli altri è sollecitata, probabilmente non siete in grado di accettarla o di rispettare le espressioni altrui. Se vi danno noia mi dispiace; se sarà il caso probabilmente ci saranno anche altri volantini a seconda delle circostanze. Perché almeno fino a che siamo in uno stato di diritto, sempre che la libertà non si debba conquistare come lei ha affermato, avremo anche la possibilità di fare altri volantini, probabilmente ce ne darete l'occasione. In merito alla risposta del Prefetto ricordata dal Presidente del Consiglio nel suo intervento ci credo che sia in tal senso, vorrei anche vedere. Non è che mandandola al Prefetto pensavamo che rispondesse diversamente; non poteva che rispondere in questo modo perché questo è chiaramente suo compito e nelle sue funzioni non rientra di accogliere le dimissioni. Dico "le dimissioni", Presidente Pierucci, perché Lei alla nostra richiesta di dimissioni, e qui veramente è preoccupante, dà una risposta mettendo in oggetto "risposta alle dimissioni richieste del Presidente del Consiglio comunale" e poi la imposta come se da parte nostra fosse stata richiesta la revoca facendo una confusione di termini fra dimissioni e revoca. Mi chiedo se Lei non abbia capito che noi avevamo chiesto le dimissioni; o non ha capito, o ha messo insieme i due termini come se dimissioni e revoca per Lei fossero esattamente la stessa cosa; anzi, dichiarandola irricevibile e quasi dicendo che non si sapeva neanche fare il conto dei due quinti dei Consiglieri. Non avevamo chiesto la revoca perché sapevamo che ci volevano i due quinti dei Consiglieri e che non avremmo certo trovato qualche Consigliere di Maggioranza che avesse appoggiato la nostra richiesta di sfiducia. Abbiamo chiesto a lei un elegante atto di dimissioni e Lei ha impostato il tutto come se le avessimo chiesto la revoca. Mi chiedo se Lei non sappia il significato dei due termini, oppure se non ha letto con attenzione le nostre richieste.

PRESIDENTE: Ora passiamo ad un intervento di cinque minuti per ogni gruppo consiliare.

CONSIGLIERE BRUNI: Inizio il mio intervento a questo punto della discussione con un ringraziamento doveroso in questo frangente oltre che necessario perché voglio ringraziare stasera pubblicamente il Consigliere Fedi che nella passata legislatura ha ricoperto la carica di Presidente del consiglio comunale e lo ringrazio perché alla luce degli eventi

occorsi capisco quanto sia stato prezioso, il suo lavoro, il suo comportamento, la sua correttezza e la sua imparzialità che ha sempre manifestato nei confronti di tutti i gruppi consiliari di Maggioranza e di Opposizione. Dico questo perché oggi ci troviamo a discutere con questa mozione sull'operato del Presidente Pierucci e sinceramente da Consigliere mai e poi mai avrei pensato di sottoscrivere un documento di tal tenore. Abbiamo purtroppo preso atto che il Presidente Pierucci dimentica che una delle funzioni essenziali della sua carica istituzionale è quella di rivestire un ruolo di garanzia per tutte le parti politiche presenti in Consiglio. Abbiamo preso atto, Presidente, nei pochi Consigli comunali che si sono sin d'ora svolti che lei opera in modo parziale a garanzia della sola parte che lo ha designato e credo che tale circostanza oggettiva, e sottolineo oggettiva, vada a scapito della democrazia e del ruolo istituzionale che un Presidente deve rivestire. Non voglio ripetere le considerazioni già fatte dai miei colleghi di Opposizione che condivido anche se in questo caso occorrerebbe dire "repetita iuvant" ma lasciamo stare. Mi soffermo solo su un dato tecnico. Vede, Presidente, rilevo che dal tenore delle risposte che lei ha dato alla nostra richiesta di dimissioni, all'interpellanza e comunque anche il suo intervento di stasera non abbia compreso che le norme di Legge, regolamenti, in generale ogni provvedimento di Legge, deve essere letto e interpretato nella propria interezza. Come Le ricordava il Consigliere Fedi non si possono leggere il regolamento e lo statuto estrapolando alcuni commi qua e là senza avere contezza dell'intera portata normativa. Capisco che il ragionamento giuridico non sia facile, capisco che dire "leggere le norme in comminato disposto" sia ostico e di non facile comprensione ma all'interno del suo gruppo ha una giurista, si consulti prima di prendere decisioni affrettate, o studiate a tavolino per impedire alla Minoranza di esercitare le prerogative riconosciute dalla Legge, ovvero la possibilità di presentare interpellanze e mozioni giustificandosi dicendo che così recita l'articolo. Non voglio pensare quello che sarebbe successo se tale mossa fosse stata posta in essere dal Presidente Fedi. Il vostro partito avrebbe fatto comizi per non so quanto tempo. Ricordo all'Assessore Galardini e alla capogruppo Scirè che i volantini sono andati di moda nella precedente legislatura, che il vostro partito, il PD, durante i lavori della Commissione statuto ebbe il coraggio di recapitare volantini nella cassetta della posta affermando che il nostro gruppo attentava alla Costituzione; queste furono le parole, parlavate di attentato alla Costituzione perché volevamo inserire nello statuto due figure istituzionali previste dalla Legge e voi avete usato tali parole: "attentato alla Costituzione". I lavori della Commissione tra l'altro erano sempre in corso e il vostro partito ebbe l'ardire di affermare che la bozza attentava alla Costituzione. Certo sappiamo tutti che poi avete anche cambiato idea quanto meno sulla figura del Presidente del Consiglio. E noi allora oggi cosa dobbiamo contestare? La corretta interpretazione normativa l'ha già spiegata il Consigliere Fedi e non mi ripeto. L'aver convocato la conferenza dei capigruppo successivamente alla convocazione del Consiglio comunale è stato un atto gravissimo che ha dimostrato la totale assenza di imparzialità da parte del Presidente Pierucci. Così facendo non solo le Minoranze non hanno potuto esercitare i propri diritti ma il Presidente volutamente ha sminuito il ruolo della conferenza dei capigruppo. Mi sento di affermare "togliete dallo statuto l'articolo 21, togliete la conferenza dei capigruppo" perché se il Presidente di questa Maggioranza ritiene giusto convocare la conferenza dopo avere convocato il Consiglio comunale vado diventa il ruolo della conferenza medesima, sarebbe in tal caso perfettamente inutile. Ricordo che il nostro statuto afferma che la conferenza capigruppo concorre alla proclamazione dei lavori del Consiglio e allora, ve lo ha già chiesto il Consigliere Fedi, cosa vuol dire il verbo concorrere? Perché la conferenza possa concorrere alla programmazione dei lavori del Consiglio occorre necessariamente che sia convocata prima della convocazione del Consiglio comunale e nell'ipotesi inversa verrebbe meno qualsivoglia funzione. Termino dicendo di non sentirmi assolutamente rappresentata da questo Presidente che fino ad oggi ha dimostrato di disattendere a quanto previsto dal Tuel, dallo statuto e dal regolamento comunale. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE BILENCCHI: Una precisazione su quanto riferitomi dal Presidente del Consiglio. Alla sua ultima convocazione dei capigruppo non mi sono presentata e ho mandato un regolare comunicato per posta e-mail e Le spiego il perché. Anche se era all'ordine del giorno la convocazione del Consiglio straordinario sul lavoro sarebbe stato come far sciopero ma rientrare in fabbrica per accendere la macchina al mio collega di lavoro. Quando si ha un atteggiamento del genere penso bisogna portarlo davvero fino in fondo, il che è quello che ho fatto. Per quanto riguarda la Consigliera Scirè mi aspettavo una risposta più completa a riguardo degli attacchi personali che più volte ha ribadito essere stati fatti al Presidente del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Assessore Logli.

ASSESSORE LOGLI: Buonasera a tutti. Mi rivolgo finalmente alle Opposizioni, nel qual caso lo voglia fare prendo la parola e mi preme sottolineare che siamo passati dallo scorso Consiglio comunale degli aneddoti all'attuale Consiglio comunale del dizionario. Vediamo di mettere insieme tutto; racconterò un aneddoto sul dizionario. Quando facevo le superiori hanno insegnato nel momento in cui non sapevo come argomentare come dovevo fare e cioè dovevo aprire il dizionario e cercare il significato di una parola perché così facendo una scappatoia trovavo. Intanto copiavo quello che c'era scritto, allungavo il brodo, facevo un po' di polemica e così sembrava avessi una conoscenza da dimostrare agli altri. A me sembra stasera che in questo caso da parte delle Opposizioni si sia copiato un po' troppo il dizionario perché forse mancavano gli argomenti perché nel momento in cui si discute solo del metodo magari si vuole eludere il merito della questione. Mi sarei atteso di fronte allo scorso Consiglio comunale, dove è stato portato un atto di importanza cruciale all'interno di quello che saranno i prossimi anni e questo programma di mandato, un atteggiamento responsabile ed invece si è solo fatto polemica dicendo inizialmente che questa era carta straccia per poi mettere la coda

fra le gambe una volta dimostrata la serietà della Giunta di fronte il provvedimento in questione. Questo è l'atteggiamento che ho visto nello scorso Consiglio comunale. Nel momento in cui si va ad affrontare il merito ammetto, sono persona di limitata conoscenza e capacità intellettive, nel momento in cui ho guardato il volantino pensavo fosse un volantino in vista della festa di Halloween perché noi avremmo introdotto la terminologia del burattino qui dentro ma quella della morte secca tra gli argomenti del Consiglio comunale nessuno ve la toglie, Vi rimane come merito indiscusso all'interno della buona, sana ed assolutamente irreprensibile dialettica politica di rispetto tra quello che deve essere il ruolo delle Opposizioni e della Maggioranza politica in seno al Consiglio comunale. Questo è l'atteggiamento che chi ha trovato quel volantino nelle proprie cassette postali si è trovato a dovere affrontare. Questo mi pare un atteggiamento che testimonia di per sé la serietà e la viltà dell'attacco che il Presidente del Consiglio comunale si è trovato a subire. Voglio inoltre precisare che il Presidente del Consiglio comunale ha convocato un Consiglio comunale nel quale tutti potevano parlare, non vi ha imbavagliato la bocca come qualcuno aveva minacciato di voler fare venendo al Consiglio comunale. Voglio anche dire che i regolamenti, approvati dalla scorsa Maggioranza politica compreso lo statuto, sono sostanza e visto che sono tali voglio anche dire chiaramente che esiste un diritto formale e un diritto sostanziale. Il diritto sostanziale dice che nel momento in cui non sono ammesse formalmente revocche del Presidente del Consiglio senza determinati requisiti, ovvero due quinti dei Consiglieri comunali, sette Consiglieri comunali, non è perché si mette un oggetto diverso e quindi tutto si risolve, si edulcora un po', si mette un po' di polvere sotto il tappeto e allora tutto è ammissibile perché se si gioca in punto di diritto è tutto semplice. Invece da parte del Presidente del Consiglio comunale c'è stato un atteggiamento più che responsabile, aperto e democratico perché quella richiesta e di conseguenza il contenuto di una mozione che dice "impegna il Presidente in carica a rassegnare le proprie dimissioni per manifesta violazione delle norme di Legge e del comportamento etico che dovrebbe essere proprio di ciascun cittadino ma ancora di più di ogni rappresentante istituzionale" per sostanza questo poteva essere di dubbia ammissibilità e siamo qui a discuterne. Aggiungo qualcosa in più. Come era nelle prerogative, visto l'argomento, visto che si parla di comportamento etico era nelle prerogative fare una seduta chiusa stasera senza uno spettacolo di fronte alla cittadinanza. Il Presidente a nome della Giunta, in questo caso ringrazio anche il Sindaco, ha il nostro sostegno per il proprio comportamento diretto ed equilibrato e ha dimostrato anche alla luce di questo tipo di passaggio la propria serietà, correttezza e attenzione alla democrazia del rapporto tra le Opposizioni e la Maggioranza.

PRESIDENTE: Capogruppo Gianna Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Credo che a questo punto molto sia stato detto, forse qualcosa è stato detto anche impropriamente e quindi ritengo che le motivazioni che abbiamo addotto per questa mozione siano state bene esplicitate, dette e portate all'attenzione di tutti. Nessun attacco personale, ribadiamo che il comportamento, sebbene siano stati pochi i Consigli, sia stato un comportamento che non rientra e non risponde alle funzioni ed il ruolo del Presidente del Consiglio. Ribadiamo nuovamente la richiesta di dimissioni, che probabilmente non passerà, immagino, perché la Maggioranza non voterà a loro favore ma con questo nulla toglie alle argomentazioni finora espresse e prodotte e nulla toglie a comportamenti tenuti dal Presidente del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Per il Centro - Destra?

CONSIGLIERE RISALITI: Per tutto quello detto il nostro voto è favorevole alla mozione.

PRESIDENTE: Sinistra unita?

CONSIGLIERE BILENCCHI: Favorevole alla mozione.

PRESIDENTE: Centro - Sinistra?

CONSIGLIERE SCIRÈ: Ovviamente contrario. Nei tre minuti che competono alla dichiarazione di voto rispondo molto brevemente sia rispetto al volantino, che come è stato anche ricordato da me nel mio errore nell'essermi definita "schifata" rispetto alla sua presentazione, del tutto lecita la presentazione di quel volantino, sarà altrettanto lecita la mia e la nostra, come Maggioranza, considerazione del volantino stesso. Quando si parla di stili non si parla solo di stili di moda ma sicuramente di stili rispetto alla dialettica politica che può rivestirne molti. Dopodiché anche come Maggioranza che è stato preso in considerazione stasera che avrebbe assoggettato il Presidente rispetto alle proprie decisioni ed al proprio operato mi ritengo assolutamente concorde con quanto detto dall'Assessore Galardini e ritengo tutto il gruppo lo sia rispetto anche al rifiuto di accettare che questa Maggioranza venga additata come autoritaria ed autocratica rispetto alle proprie decisioni volendo imbavagliare le Minoranze che, per altro, rispetto anche le diverse conduzioni degli scorsi Consigli comunali a nostro avviso tal cosa non è stata posta in essere. Ribadisco quindi il nostro voto contrario alla mozione. Grazie.

VICEPRESIDENTE: Passiamo alle votazioni. Favorevoli? 5. Contrari? 11. Astenuti? Un astenuto. Passo al quarto punto dell'ordine del giorno e richiamo il Presidente.

PRESIDENTE: Ringrazio il Vice Presidente Nesi per questa incombenza. Punto 4 "mozione presentata dal gruppo

Sinistra Unita per Montale ad oggetto rinuncia di gettone di presenza da parte dei Consiglieri comunali". Illustra la Consigliera Bilenchi con un emendamento; ritengo farà tutto insieme. Prego.

CONSIGLIERE BILENCHI: A questa mozione abbiamo presentato un emendamento che non va a modificare la natura sostanziale della mozione, bensì quella giuridica in quanto per un mero errore di stampa era rimasta la dicitura "si impegna il Sindaco e la Giunta" quando invece i corretti destinatari erano i Consiglieri comunali. Detto questo la sostanza non cambia. Si invita il Consiglio comunale tutto a rinunciare ai propri gettoni di presenza e a devolverli al fondo per l'assistenza sociale o comunque al sostegno al reddito. Si tratta di un gesto concreto e fattibile, seppur simbolico, visto che la cifra non è enorme ma tuttavia può contribuire ad alleviare, forse in piccolissima parte, le sofferenze e i disagi di alcune famiglie o di sempre più concittadini montalesi colpiti dalla crisi o vittime di essa. Abbiamo chiesto specificatamente che la somma venisse devoluta al capitolo dell'assistenza sociale già duramente colpito da tagli a tutti i livelli. Si tratta di dimostrare ai cittadini che la politica, in questo caso gli amministratori comunali che sono i più vicini ai cittadini sono i primi a dare il buon esempio che consiste in tal caso nella rinuncia di un diritto economico seppur minimo. In un periodo di enorme e grave crisi sociale ed economica e quello che stiamo vivendo i sacrifici non possono ricadere solo sulla cittadinanza o addirittura sui soggetti più in difficoltà. I sacrifici devono essere condivisi da tutti. Per ulteriore chiarezza vorrei leggere la mozione. "Premesso che gli enti locali hanno subito negli ultimi anni e stanno continuando a subire drastici tagli di risorse, che l'Amministrazione comunale è chiamata comunque a svolgere una funzione sempre più rilevante di garanzia di conservazione dei servizi essenziali ai cittadini vittime per lo più di una crisi economica di cui non è possibile a breve o medio termine prospettare una fine certa, considerato che le risorse disponibili per garantire i servizi essenziali sono dunque sempre meno a fronte dei bisogni di continua crescita soprattutto nel settore sociale, nonché di quello dell'istruzione, preso atto dall'articolo 82 del Testo Unico degli enti locali che prevede la corresponsione di un gettone di presenza ai Consiglieri comunali per la partecipazione alle sedute del Consiglio, ritenuto che il momento storico attuale imponga una contrazione dei costi dell'apparato amministrativo e che gli amministratori locali, in quanto rappresentanti più vicini al territorio, debbano comunque per primi contribuire ad assicurare i cittadini in difficoltà al mantenimento dei servizi essenziali, dato atto che quanto proposto porterebbe non solo benefici, seppur minimi, alle casse comunali ma rappresenterebbe un atto di solidale avvicinamento di tutto il Consiglio comunale alla cittadinanza ed in particolare ai soggetti in difficoltà economica, invita i Consiglieri comunali di quell'emendamento a rinunciare dal prossimo Consiglio comunale ai gettoni di presenza previsti per Legge, per cui le partecipazioni alle sedute consiliari sono da considerarsi a titolo onorifico e gratuito". Grazie.

PRESIDENTE: Chi vuole la parola su questo argomento? Consigliere Guazzini.

CONSIGLIERE GUAZZINI: Buonasera a tutti. Ho riflettuto molto nel rispondere o meno a questa richiesta da parte della Consigliera Lara Bilenchi e ho deciso di intervenire perché mi sono sentito molto toccato da una chiesta di tal genere. Io sono entrato in politica non per interesse, non per fare dei guadagni, ma per provare a dare un contributo con le mie possibilità al mio paese come ho sempre fatto negli anni in cui sono stato impegnato nel volontariato. Credo che una richiesta di questo genere sia solo demagogica e di apparenza visto che si parla di circa 20euro lordi a Consigliere comunale per seduta consiliare. Facendo un calcolo molto veloce si parla di circa qualche centinaio di euro l'anno. Non devono essere questi i segnali che dobbiamo dare ai cittadini ma bisogna far vedere un impegno massimo, lealtà, onestà e concretezza nei fatti. Detto questo non mi farò dire da nessuno come e dove devo investire i soldi che spettano a me ma che sicuramente deciderò con tutta libertà di donare quanto e a chi voglio nel nostro paese. La scelta dunque compete al singolo e questo lo sottolineo perché al di là dell'invito che può essere lecito ribadisco che debba essere una dichiarazione personale quella della rinuncia o meno del compenso. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Anzitutto ringrazio il gruppo Sinistra unita per Montale e la capogruppo Lara Bilenchi per la presentazione di questa mozione di cui condividiamo le motivazioni e le conclusioni. Vorrei però fare una doverosa precisazione, come diceva ora il Consigliere Guazzini, perché non si dia adito a pensare chissà quali siano gli stipendi dei Consiglieri comunali. Il gettone di presenza spettante ai Consiglieri comunali dei Comuni sotto i trentamila abitanti sono, come diceva il Consigliere Guazzini, poco meno di 20euro a seduta che possiamo considerare semplicemente un riconoscimento simbolico e nient'altro. Il Consigliere comunale uno lo fa, ammesso che sia eletto, non certo per il gettone di presenza ma per ben altri e più alti motivi a differenza invece, per esempio, dei Consiglieri Regionali, pur riferendomi ai dati del 2012, ma credo poco sia cambiato da allora, fonte "Il sole 24 ore" del 19 settembre 2012, ognuno dei quali costa 743mila euro l'anno e bisogna pensare che in Italia ce ne sono 1.111. Quindi mi sono divertita a fare una moltiplicazione abbastanza semplice 1.111 Consiglieri regionali per 743mila euro di costo che comprende gli stipendi e tutta la struttura collegata al Consigliere regionale, vuol dire arrivare a 825 milioni e 473mila euro l'anno. Chiaramente questo è il costo medio perché questa è una statistica riportata da "Il sole 24 ore" ed è bene dire che, per esempio, i Consiglieri regionali della Sicilia costano, spendono, 6 volte più della Toscana e 10 volte più della Puglia ma anche la Toscana fa la sua buona parte. Ho letto che un Consigliere regionale della Toscana ha uno stipendio base di 3.123euro mensili più i rimborsi spese per arrivare ad una cifra che varia fra i 5.935 e i 7.185 euro mensili di stipendio a cui si aggiungono altri benefit così da andare intorno gli 8mila euro mensili. Vedete i 20 euro a seduta che spettano a un

Consigliere comunale vedete che cosa sono; cioè, lo scandalo non sono i 20euro a consigliere Comunale ma il costo da top manager di ogni Consigliere regionale oltretutto se pensiamo, sempre dai dati statistici, che si riuniscono in media due volte la settimana e che emanano in media 253 leggi l'anno. La Regione Toscana, se non vado errata, ma i dati sono, credo, certi, ha 55 Consiglieri che moltiplicati per 743mila euro di media l'anno fa 40 milioni e 865mila euro e quindi ogni Legge emanata ha un costo di oltre 770mila euro. Questo per capire che cosa costa un Consigliere regionale e soprattutto quanto costa a noi tutti l'emanazione di una Legge regionale. Mi sembrerebbe un segno di civiltà arrivare finalmente a ridurre sensibilmente, ben oltre probabilmente anche il 50%, lo stipendio dei Consiglieri regionali ed eliminare le indennità di fine mandato, il vitalizio, anche quei vitalizi che sono diritti acquisiti perché poi alla fine basta essere presenti per due anni, se non sbaglio, di legislatura regionale per avere diritto ad un vitalizio. Ci rendiamo conto del paradosso di cui stiamo parlando. La risibilità del gettone di presenza dei Consiglieri comunali che non arriva ai 20euro è evidente. Detto questo il gesto di rinuncia che questa mozione richiede ha un valore, come si diceva, simbolico; è un gesto simbolico che probabilmente moltiplica all'ennesima potenza il suo valore venale soprattutto perché contemporaneamente alla rinuncia si stabilisce che tale gettone vada espressamente a destinarsi al capitolo del sociale. Da parte nostra tra l'altro ci sarebbe anche la proposta di istituire un apposito capitolo specifico delle spese sociali, una spesa sociale, per esempio, gestita attraverso delle associazioni attive sul nostro territorio, cioè destinare la somma a cui si rinuncia ad un capitolo del sociale, in particolare, per esempio, mi viene in mente l'associazione San Vincenzo de Paoli, attiva e presente sul nostro territorio così fortemente radicata che dà delle risposte ad un disagio sociale sempre più crescente. L'approvazione della mozione non toglierebbe la libertà, ognuno certamente il proprio gettone di presenza può devolvere a chi vuole, ne può fare la beneficenza o la donazione che vuole ma non è questo, il fatto è che è simbolico. Anche la rinuncia al gettone di presenza e la sua contemporanea destinazione a un apposito capitolo del sociale. Questo perché se siamo 8.880 Comuni in Italia, qualcosa del genere, un numero che abbastanza si avvicina a quello che ho detto, se questo accadesse in tutti i Consigli comunali quale esempio, quale spinta, quale grido e voce porterebbe anche a tutti gli altri enti locali che magari si troverebbero in qualche modo costretti anche soltanto da un punto di vista di "impegno a". Siccome al momento la Legge dello Stato non interviene su questo probabilmente potrebbe essere un segnale per far sì che qualcun altro si muova in questo senso. Perché oggi più che mai che si parla dei costi per la politica, che si dice sono necessari dei segnali, questo è un piccolo segnale che potrebbe essere in qualche modo recepito e portato all'attenzione. Non abbiamo più i Consigli provinciali ma mi sembra che anche i Consiglieri provinciali riscuotessero un gettone di presenza che fosse forse un euro in più del nostro come Consiglieri comunali. Proviamo a chiederci perché si è agito subito ed immediatamente sulle Province abolendo i Consigli provinciali che erano quelli che nel contesto totale del costo della politica tra Stato, Regioni, Province e Consigli comunali erano quelli che costavano meno, costavano probabilmente un 10% del totale complessivo. Forse c'è da chiederselo; non caso siamo andati subito a incidere sui Consigli provinciali prima di andare ad agire sugli altri Consigli degli altri enti e soprattutto poi sulla spesa politica dello Stato. Riteniamo che questa mozione abbia non tanto un valore venale, perché è risibile, quanto un valore simbolico. Per questo chiediamo che tale mozione possa trovare accoglienza in questo Consiglio comunale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Capogruppo Scirè.

**CONSIGLIERE SCIRÈ:** Parto dal fondo di questa mozione dicendo che apprezzo che sia stata emendata dalla stessa proponente perché questo, legalmente parlando, nel momento in cui si andava a impegnare il Sindaco e la Giunta a prendere una decisione di impero rispetto al diritto che spetta al singolo e che quindi è diritto del singolo sia recedervi o farsene carico nella riscossione aver modificato l'impegnativa del dispositivo sicuramente ha dato valenza diversa alla mozione stessa in esame. "Si invitano i Consiglieri comunali a"; mi risulta che come il Sindaco o la Giunta, il Sindaco con una propria ordinanza o la Giunta con propria delibera, così come questi soggetti non possano andare ad incidere su un diritto personale e lo stesso voto del nostro Consiglio comunale non potrà andare a incidere sul diritto del singolo ma sicuramente le finalità che vengono definite all'interno di questa mozione sono nobili. Quindi anche l'invito è nobile a compiere un gesto rispetto a tutte le cose che vengono sottolineate all'interno del dispositivo. Tramite un voto favorevole a questa mozione, come ho già ripetuto, non si può andare ad obbligare nessuno a prendere una decisione del genere e al contempo sottolineo come l'invito sia da percepire in senso positivo perché invitando i Consiglieri comunali a compiere un gesto quanto meno si è fatta la possibilità di discutere sull'argomento e di poter creare una riflessione personale rispetto a chi ancora non l'aveva posta in essere all'interno di sé. A me questa riflessione è venuta il 22 settembre, giorno in cui mi sono recata, lo dico e mi dispiace, ma non lo dico assolutamente per farmi pubblicità ma semplicemente per riportare un dato di fatto, all'ufficio personale e ho firmato una dichiarazione nella quale ho rinunciato a decorrere dal primo Consiglio comunale, quindi da quello del 9 giugno, a tutti i gettoni che mi competevano in qualità di Consigliera non solo per le sedute del Consiglio comunale ma anche per le sedute delle Commissioni per le quali viene percepito un gettone. Sicuramente una valutazione del genere, la proposizione di questa mozione è propositiva nel far nascere una riflessione all'interno di ogni singolo Consigliere. Pur votando favorevole al dispositivo che invita e non può obbligare per Legge, non perché vi sia poca bontà della mozione ma perché il dispositivo legale sa spostare in testa al singolo, questo invito è da considerarsi assolto anche nel momento in cui il singolo Consigliere semmai possa decidere personalmente come gestire il fondo che percepisce in qualità del suo operato. La Consigliera Risaliti ha parlato dei costi della politica, cosa che avrei voluto dire anch'io che concordo pienamente anche rispetto alla necessità di un taglio notevole al messaggio che possa essere dato dal nostro Consiglio se anche in altri Consigli potesse essere presa una decisione del genere. Sempre mi occorre ribadire che questo invito non

obbligherà e sicuramente non dovrà essere pregiudiziale da parte di nessun Consigliere. Non voglio scomodare chi diceva "la mano destra non sappia ciò che non fa la sinistra" perché non mi compete e non sono un prete, quindi non voglio entrare nel merito a cose del genere, ma spero che anche il voto favorevole e l'invito che accettiamo al quale votiamo favorevolmente rispetto questa mozione non crei precedenti in futuro rispetto una valutazione rispetto a quanto ogni singolo Consigliere effettivamente deciderà di fare rispetto al gettone che gli compete. Grazie.

PRESIDENTE: Altri interventi sull'argomento? Sindaco Betti, prego.

SINDACO: Brevemente in merito a questa mozione con l'emendamento presentato dalla capogruppo, emendamento che mette bene in chiaro la posizione. Come Sindaco o come Giunta difficilmente potevamo obbligare qualcuno a fare un atto importante e generoso come questo. Sono d'accordo con il Consigliere Alessio Guazzini che sottolineava che, come ha ripetuto anche la capogruppo Risaliti, l'entità stessa del gettone di presenza non è alta ma è un fatto simbolico e la simbologia anche in queste cose conta. Tutti insieme può diventare un atto concreto perché se sommiamo tante piccole decisioni di ogni Consigliere comunale forse qualche famiglia o che non arriva a fine mese, o che si trova in difficoltà, possiamo aiutare. È stata chiesta la possibilità di mettere eventualmente il Consigliere che rinunciava al gettone di presenza del Consiglio comunale e della Commissione in un apposito capitolo di spesa che c'è già, fra l'altro, già nel passato mandato amministrativo. Come Sindaco e come Giunta anche noi per il poco che abbiamo potuto lo abbiamo già devoluto al capitolo di spesa del sociale alle famiglie. Mi auguro ci siano tanti Consiglieri che prendono tale decisione, il capitolo di spesa c'è già per cui è aperta la strada, fermo restando che è una scelta libera e che tutte le scelte hanno una loro valenza e la loro importanza e che spetta ad ognuno in libertà coscienza decidere in merito senza per questo puntare il dito contro nessuno e chiacchieria. Questo mi piaceva sottolineare perché se ci fossero valutazioni personali del tutto legittime diverse non siamo qui a fare la gara a chi è il più bravo o a chi fa più solidarietà. La solidarietà si fa in tanti modi e in tanti momenti e forse anche in ambiti diversi dal Consiglio comunale. Sono d'accordo che si darebbe un segnale politico importante e nel nostro piccolo potremmo davvero fare qualcosa di concreto.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi. C'è la possibilità da parte della relatrice di replicare a quanto detto.

CONSIGLIERE BILENCI: Ringrazio i componenti del Centro-Destra, la Giunta e i Consiglieri per quanto espresso. Naturalmente la mia non voleva essere un'imposizione per nessuno, è assolutamente un consiglio per dare un input e un esempio per tanti altri Comuni e tante altre Amministrazioni. Ringrazio anche il Sindaco per le sue parole.

PRESIDENTE: A questo punto possiamo procedere alla votazione. Chi vuole intervenire per il secondo giro? Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Vorrei precisare che l'intendimento non è fare beneficenza perché ognuno la fa quando, come e se vuole, quindi in quel caso la destra non veda quel che fa la sinistra o viceversa. Questa è semplicemente una diversa collocazione di una spesa che comunque è già al bilancio di previsione che viene in qualche modo spostata da un capitolo, dal costo degli amministratori, a un altro che è quello in questo caso del sociale, meglio se poi si riesce anche ad individuare esattamente possibilmente, se è possibile, ribadisco quindi la proposta, e andare ad indirizzarlo direttamente a una delle associazioni. In questo caso preferiremmo che venisse gestita tale somma, o rendicontata, dall'associazione San Vincenzo de Paoli per la funzione che fino ad oggi ha svolto sul nostro territorio. Vorrei inoltre precisare, e mi scuso se ritorno un attimo sull'argomento che ha preso due ore di tempo in questo Consiglio comunale, ma questa è la prova provata, il fatto che ora abbiamo discusso questa mozione, questo quarto punto all'ordine del giorno, è la prova provata di ciò che abbiamo sostenuto nelle due ore precedenti e cioè che se non ci fosse stato quel lasso di tempo intercorrente tra la convocazione dei capigruppo, e quella sera, Presidente, quando Lei ci ha fatto vedere l'ordine del giorno c'erano i tre punti da noi richiesti a convocazione del Consiglio straordinario. Come vede abbiamo ora discusso il quarto punto per arrivare al settimo, il che significa che nel tempo intercorrente la convocazione del Consiglio e lo svolgimento della conferenza dei capigruppo c'è stato un tempo sufficiente e necessario perché venissero presentate altre 4 mozioni.

PRESIDENTE: Questo argomento non è pertinente alla mozione della Consigliera Bilenci. Ci sono altri interventi dei capigruppo come previsto da regolamento?

CONSIGLIERE DE MILTA: Anche noi ci esprimeremo in maniera favorevole all'invito posto dalla mozione presentata dalla Consigliera Bilenci ma riteniamo altresì di fatto che tale scelta debba ricadere per Legge in capo al singolo Consigliere che deve fare una propria dichiarazione. In questa sede dichiaro di aver rinunciato al mio gettone di presenza nell'ottobre scorso, precisamente la data non la ricordo, mi sembra fosse il giorno 16 e preciso inoltre che personalmente non avrei voluto esplicitare la mia decisione in merito, tuttavia l'invito mosso con la mozione mi costringe a farlo. Ribadisco che il nostro voto sarà favorevole, tuttavia deve essere chiaro ed esplicito il nostro intento e cioè accogliamo l'invito ma ribadiamo che rinunciare ad un diritto sia in un paese libero facoltà di ciascuno e non un'imposizione. Grazie.

PRESIDENTE: Dichiarazione di voto? Il Centro - Destra, prego.

CONSIGLIERE RISALITI: Per ribadire che rendere pubblica la nostra rinuncia al gettone di presenza non è rendere pubblica una beneficenza ma ha un significato che deve essere di impulso; renderlo pubblico vuol dire non tanto far vedere quanto siamo bravi perché abbiamo rinunciato al gettone di presenza o quanto siamo buoni ma quanto deve essere una protesta verso coloro che a questo gettone di presenza non rinunciano e che, anzi, di tutto fanno. Sono andata a leggere alcuni Consigli comunali anche negli ultimi mesi e nonostante la situazione in cui versiamo se lo sono aumentato il gettone di presenza. Questo è lo scandalo che accade in Italia. Mi pare sia Ragusa, se non vado errata, che si è portata il gettone di presenza dai 50euro. certo nel range previsto dalla Legge, a 87euro. Laddove tutti noi gridiamo al fatto che siamo in una situazione sociale quasi disperata ci sono ancora dei Consigli comunali che tendono ad aumentarsi il gettone di presenza. Renderlo pubblico non è dichiarare quanto siamo buoni, quanto dichiarare a tutti che almeno il Consiglio comunale di Montale sta provando a fare qualcosa in questo senso. Il nostro voto è favorevole. Grazie.

CONSIGLIERA BILENCI: Naturalmente favorevole. Ribadisco non era imposizione da parte mia verso nessuno ma un semplice suggerimento. Grazie.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Anche per noi il voto è favorevole. Sottolineo semplicemente che non è stata letta come un'imposizione la proposta della mozione. Il mio era semplicemente sottolineare quali sarebbero stati i dispositivi di Legge, ovvero in capo al singolo di prendere la decisione, e rispetto alla beneficenza non è stata letta come questione di beneficenza perché è chiaro come i soldi da un capitolo vengano spostati ad un altro e quindi per l'ente sostanzialmente la modifica è solo nella destinazione e non anche nell'entità dello stesso. Per tutto quanto riferito siamo favorevoli alla mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione presentata da Sinistra unita per Montale ad oggetto "rinuncia gettone di presenza da parte dei Consiglieri comunali" con l'emendamento prodotto dalla Consigliera Bilenci. Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità il Consiglio approva.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 5: mozione presentata dal gruppo Sinistra Unita per Montale, oggetto "istituzione del registro comunale delle unioni civili". Consigliera Bilenci per la sua illustrazione.

CONSIGLIERA BILENCI: In questa mozione si chiede l'istituzione del registro comunale delle unioni civili già adottata da tantissimi Comuni italiani. Come specificato in mozione si tratta di andare verso il riconoscimento di una realtà di fatto diffusissima anche nel nostro paese, che è quella delle convivenze non sancite dal matrimonio civile o religioso. Al di là del pensiero etico o religioso su tale forma di condivisione familiare che certo non possiamo affrontare in questa sede quello che questo gruppo consiliare richiede è la possibilità di dare valenza giuridica a tale tipo di convivenze che di fatto esistono già e sono, come già detto, molto diffuse anche a Montale. Nel presentare questa mozione abbiamo infatti recepito in primo luogo l'istanza di molti cittadini, soprattutto soggetti giovani, che richiedono giustamente un riconoscimento del loro status, se non altro a livello locale in attesa di una legge nazionale che regoli definitivamente la questione. Veniamo all'espressione del nostro punto di vista sull'emendamento presentato da Montale Democratica, un emendamento non di poco conto che ci trova su alcuni punti d'accordo e su altri no e vado a specificare quali. Chiedendo contestualmente chiarimenti in merito alle firmatarie dell'emendamento ed in particolare alla Consigliera Dimilta alla quale è stata affidata la delega sulle politiche giovanili. Nessun problema a sostituire la dicitura "impegna il Sindaco e la Giunta" con "chiede a questo Consiglio comunale di". Le difficoltà sorgono sul resto perché l'impressione a leggere quello che segue è che non si abbia la volontà di approvare l'atto, in questo senso basta dirlo, o legittimamente votare contro ma si tenti di insabbiare la proposta in tempi non solo lunghi ma addirittura lunghissimi. Mi spiego meglio. Il registro delle unioni civili è già stato adottato in molti Comuni italiani e ne cito alcuni: Empoli, Pisa, Firenze, Ivrea, Arezzo, Scandicci, Fano, Ferrara e via dicendo e potrei continuare ancora l'elenco a lungo. In tutti questi casi citati il tempo di stesura del regolamento dalla data di approvazione dell'atto, o della mozione nei rispettivi Consigli comunali è stato di 30 giorni, 60 per ovvi motivi nel caso di Roma e Milano. Preso atto che Montale non è grande come Roma e Milano e che l'Amministrazione comunale di questo paese non ha l'ampiezza, né si trova ad affrontare gli stessi problemi organizzativi di città come Roma e Milano chiedo in particolare alla Consigliera Dimilta, in qualità di intestataria dell'emendamento, quali sono le motivazioni per cui viene richiesto non solo tempo fino a marzo 2015 per redigere tale regolamento ma si prevede un'eventuale possibilità a discrezione della Commissione e quindi può essere anche a tempo indeterminato di prorogare i tempi ove sia necessario per uno studio approfondito.

PRESIDENTE: Consigliera Bilenci, mi scusi se la interrompo, ma per regolamento lei doveva presentare la sua mozione, poi c'era l'emendamento e poi si discuteva l'emendamento. Le osservazioni che sta facendo ora le può fare quando si discute sull'emendamento in modo specifico. Lei ha anticipato la discussione. Presenti la sua mozione così come è originaria, dopodiché si presenta l'emendamento pervenuto in tempo regolare col parere, dopodiché si discute sull'emendamento. "Premesso che la comunità cittadina, l' pari di quella italiana è caratterizzata dal crescere di forme di legami affettivi che si concretizzano nell'istituto del matrimonio e che si denota però una convivenza stabile e duratura, dato atto che la costituzione italiana agli articoli 2 e 3 recita quanto segue: la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, tutti i cittadini hanno pari dignità sociale senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni

personali e sociali. Preso atto dello statuto della Regione Toscana che all'articolo 4 oltre che a riconoscere la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio fa esplicito riferimento al riconoscimento di altre forme di convivenza, tenuto conto della sentenza della Corte Costituzionale numero 237 del 1986 che rivela che un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare costituzionalmente rilevante quanto si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenze manifestazioni solidaristiche tanto più allorché la presenza di valore comporta il coinvolgimento attuativo ad altri principi pur costituzionalmente apprezzati, mantenimento, istruzione ed educazione. Considerato che la creazione di un nuovo status non può che spettare al legislatore statale ma che rientra e nelle possibilità e nei doveri delle Amministrazioni comunali varare strumenti al fine di promuovere pari opportunità alle unioni di fatto intese come libera unione eterosessuale o meno, legate dal vincolo affettivo nell'ambito degli strumenti amministrativi prevedendo forme di tutela fondate sui rapporti solidaristici di mutua assistenza e che rientra comunque nelle prerogative del Comune il perseguimento dei compiti afferenti alle comunità locali ai sensi del DL 267/2000, rilevato quindi che il Comune possa operare nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità alle unioni di fatto favorendone l'integrazione sociale e prevedendo forme di disagio, considerato pertanto che per raggiungere questo obiettivo è necessario stabilire forme di identificazione dell'unione civile basate sul vincolo affettivo e che fermi restando i registri previsti dalla legge e del regolamento anagrafico il Comune possa istituire uno o più elenchi per fini diversi e ulteriori da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, impegna il Sindaco e la Giunta per quanto di loro competenza ad istituire un apposito registro diverso da quello anagrafico e dallo stato civile denominato "registro delle unioni civili di fatto", ad estendere gli iscritti a detto registro elementi di tutela sociale posti in essere dalle Amministrazioni comunali, ivi compresi benefici derivati da bandi e contributi che questa elargisce, a predisporre entro 30 giorni dall'approvazione del presente atto il regolamento previa acquisizione del parere delle Commissioni competenti adottando tra gli altri i seguenti criteri e modalità di trascrizione: l'iscrizione al registro delle unioni civili di fatto può essere effettuata da due persone maggiorenni coabitanti da almeno due anni nel territorio comunale tra i quali non esistono vincoli giuridici di matrimonio ma solamente un legame fondato su vincoli affettivi o di reciproca assistenza morale e materiale, che il venir meno della coabitazione tra i conviventi e lo spostamento della dimora abituale, o la richiesta di interruzione da parte di una o di entrambe le persone interessate comporta la cancellazione dal registro tramite la verifica dell'ufficio competente a rilasciare per i fini disposti dalla legge su richiesta degli interessati un attestato che certifichi l'iscrizione nel suddetto registro".

PRESIDENTE: È pervenuto l'emendamento da parte del Centro Sinistra Montale Democratica. Ho chiesto un parere, come da regolamento, al funzionario competente che ha dato parere favorevole che è stato distribuito e inviato a tutti i Consiglieri. Invito chi ha proposto l'emendamento ad illustrarlo.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Faccio una domanda tecnica. Se la presentazione dell'emendamento la compie il capogruppo nella mia persona poi può essere dato al Consigliere Dimilta di rispondere alle domande?

PRESIDENTE: C'è una discussione sull'emendamento e quindi non c'è problema, ciascuno dice ciò che vuole sull'emendamento.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Perfetto. Anzitutto spiego come mai sia stato presentato questo emendamento da parte nostra, perché condividiamo in pieno il dispositivo della sua mozione rispetto anche ad una questione prettamente politica che poi va a sfociare in quella lotta di diritti civili che a nostro avviso, sebbene stiamo attraversando un momento di crisi, l'attenzione sui diritti che sicuramente potrebbero essere il primo campo di battaglia che viene abbandonato quando ci sono più feriti altrove. Condividiamo quindi di riportare l'attenzione e anche di venire a proporre una novità così sostanziale rispetto agli stessi regolamenti statutari del nostro Comune. Le spiego. Lei ha già presentato un emendamento in parte ma mi riservo di poterlo rifare perché giustamente l'ottica dalla quale questa presentazione viene fatta è diversa. La richiesta e la volontà di porre in capo al Consiglio comunale rispetto che a porre in capo alla Giunta e al Sindaco un'impegnativa così forte era, a nostro avviso, penso di parlare anche a nome del Consigliere Dimilta, una sottolineatura e maggiorazione dell'importanza rispetto alla stessa questione che si stava andando a discutere perché è sicuramente un atto politico. Porre in mano alla sola Giunta di deliberare un registro delle unioni civili per noi non avrebbe avuto la stessa valenza che porre come attori scriventi di tale regolamento il Consiglio comunale in tutte le sue compagini politiche. Visto e considerato che il nostro regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale prevede all'articolo 43 la possibilità di istituire una Commissione di studio e vista l'importanza del tema ci è sembrata la via più incisiva per la quale potere andare come Consiglio comunale a fare una proposta e alla stesura di questo regolamento. Leggo l'emendamento per una completezza tecnica rispetto a quello che contiene, ovvero invece di impegnare il Sindaco e la Giunta si chiede a questo Consiglio comunale di farsi carico del lavoro per la istituzione del registro delle unioni civili prendendosi l'impegno di costituire a tal fine una Commissione di studio specifica composta da otto membri per i quali verrà garantito rispetto alla Minoranza consiliare come da regolamento in un periodo di tempo indicato in fine marzo 2015, con eventuale possibilità a discrezione della Commissione di prorogare i tempi ove necessario, per uno studio più approfondito. Rispondo subito che questo tempo largo rispetto ai mesi che verranno in futuro è proprio per fare in modo che il regolamento che andremo a comporre, decideremo con votazione stasera come, possa essere un regolamento per il quale poi vengano dati effettivi diritti rispetto anche a quelli che sono o che saranno coloro che richiederanno la registrazione su tale registro. Effettivi diritti e anche tutti i pareri più tecnici che potranno

pervenire all'interno della stessa discussione che potranno venire dagli uffici dello stesso Comune; parlo soprattutto di politiche sociali per fare in modo che effettivamente chi richiede la registrazione su tale registro possa essere beneficiario di politiche sociali come anche da lei già esposto. È molto tecnica la questione che il regolamento dovrà definire nel dettaglio la tenuta del registro in tutte le sue componenti tramite la consultazione della vigente normativa comunale tramite studio approfondito delle reali e concrete possibilità in seno alla potestà normativa comunale per dare reale effettività a tale registro facendo in modo che coloro che ne richiedano la registrazione possano avere reali e concreti diritti sul territorio comunale per far sì che il registro non rimanga lettera morta in accordo e in consultazione con gli uffici preposti i quali dovranno essere indicati di volta in volta nella discussione della Commissione stessa. Lei prima ancora venisse presentato questo emendamento ha posto delle questioni rispetto anche alla sincerità della nostra volontà di andare ad istituire un registro delle unioni civili ma effettivamente debbo difendere questa nostra decisione dicendo che è la scelta di andare a richiedere una Commissione di studio e porre in capo al Consiglio comunale di farsi carico dell'istituzione di tale registro è una scelta sicuramente rafforzativa per il fine ultimo del registro stesso e non sicuramente per dilazionare nel tempo la composizione e quindi poi per far cadere la stessa questione senza andare a ricercare una concretezza fattiva del voto della mozione. Richiedo che la mozione venga emendata con quanto da noi presentato anche rispetto al parere favorevole espresso dall'ufficio preposto. Grazie.

PRESIDENTE: Si apre la discussione su quanto esposto. Chi chiede la parola? Consigliera Bilenchi, prego.

CONSIGLIERE BILENCHI: Anzitutto esprimo la mia contrarietà alla creazione di una nuova Commissione; non mi pare affatto necessaria. Inoltre mi chiedo perché in Comuni come Pistoia e Agliana, con i quali si è firmato un protocollo di intesa proprio adesso, questa mozione sia già stata approvata e non si richiedono tempi e studi così lunghi. Sono in completo disaccordo che si chieda la consultazione degli uffici preposti che dovranno essere indicati di volta in volta dalla Commissione stessa i cui funzionari dovranno essere sentiti dalla Commissione quale esperti in materia. Inoltre per produrre una relazione finale dovrà ricevere ulteriore approvazione presso questo Consiglio comunale e mi sembra che come semplificazione amministrativa non ci siamo poi molto.

PRESIDENTE: Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: La discussione sulle coppie di fatto è discussione attuale. Molti di noi, me compreso, avrebbero delle situazioni familiari da sistemare ma onestamente non ho mai notato il bisogno di iscriversi in un registro da tutte le persone che conosco. Sto leggendo un articolo del 2013 dove dicono "per correttezza d'informazione non si può nascondere che quello che è stato definito un "flop registri" nella città di Bologna esiste dal '99 e pare che non vi sia neanche una coppia iscritta, a Varese l'hanno bloccato perché non serve a nulla e in quello di Napoli sono iscritte 6 coppie, a Firenze 7, mentre a Gubbio l'hanno cancellata per nullità". Una domanda: perché i conviventi snobbano tale riconoscimento giuridico della loro unione? Secondo un articolo che era su "La nuova bussola quotidiana" di Tommaso Scandroglio si scrive: "la risposta è semplice. Le coppie di fatto vogliono rimanere di fatto e non essere riconosciute giuridicamente, altrimenti si sposerebbero. Vogliono una relazione libera da gabbie giuridiche svincolata da timbri" e dunque si può concludere che se la materia della convivenza può essere già fin da ora regolata con il diritto privato se si vogliono solo i diritti dei coniugi ma non i corrispettivi doveri, se i registri non sono voluti dai conviventi anche omosessuali allora l'iniziativa di istituire i registri per le unioni civili è animata unicamente da una ideologia. Concordo pienamente su questo anche per esperienza personale. Infine, sarò rapidissima ma ci sarebbe da parlare per ore, sotto il profilo amministrativo la legislazione vigente attribuisce allo Stato la competenza esclusiva in materia di stato civile e di anagrafe precludendo agli enti locali la possibilità di dettare una disciplina concorrente e/o integrativa di quelle suddette materie". Secondo me quindi se legifera lo Stato possono avere un valore a cui tutti noi ci dovremo adeguare, un valore formale, deliberandole i Comuni credo lascino il tempo che trovano. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Dimilta.

CONSIGLIERE DI MILTA: Rispondo ai quesiti, argomentando un attimo, posti in essere dalla Consigliera Bilenchi. La nostra scelta di fare, emendando quindi questa mozione, intervenire sull'argomento un organismo quale il Consiglio Comunale si ispira ad una volontà prettamente politica. Infatti investire tale istituzione ci permette che venga garantita la celerità nella realizzazione concreta del registro delle unioni civili e non quindi di andare a rallentare il processo di costituzione di un registro. L'impegno che ci ha spinti ad effettuare tale scelta è sicuramente quello di dare una risposta concreta a quella che è un'esigenza forte avvertita nell'ambito della nostra società ed anche nell'ambito del nostro paese in quanto ci sono pervenute addirittura, e qui rispondo al Consigliere Fedi, delle richieste vere e proprie, delle e-mail, con cui dei cittadini montalesi ci chiedono quando e se siamo disposti ad istituire un registro di questo tipo. Vogliamo garantire con l'istituzione di un registro di tal tipo la parità di chance, di vantaggi e di condizioni quindi, tra soggetti legati da vincoli affettivi riconoscendo agli stessi i medesimi diritti e le medesime possibilità riconosciute a coloro tra i quali sussiste un vincolo matrimoniale. Quanto quindi al discorso della celerità penso che l'istituzione e comunque la predisposizione di una Commissione ad oc che vada in qualche modo a studiare approfonditamente quelle che sono le tematiche e poi che vada a coordinare le esigenze che potranno provenire dagli uffici poi preposti è proprio questo il nostro intento, andare a formulare qualcosa di concreto e di fattivo e quindi non di "campato in aria". Per quanto riguarda il discorso del tempo e delle tempistiche abbiamo preso come riferimento marzo 2015 proprio perché riteniamo

questo punto, il porre in essere un regolamento e quindi l'istituzione di un registro, un atto fortemente responsabile nell'ambito di un argomento particolarmente delicato. Il tempo che potrà essere prorogato dovrà essere valutato dalla Commissione stessa con l'intervento eventualmente di esperti per far capire l'importanza e la non approssimazione nell'affrontare l'argomento di cui stiamo parlando. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Apprendo con un po' di meraviglia che le coppie che fanno richiesta per l'iscrizione al registro delle unioni civili sono più numerose a Montale probabilmente che a Bologna. Qualcuno ha richiamato Bologna e a Bologna, a quanto ho letto, risultano iscritte nel registro delle unioni civili otto coppie. Bologna credo sia leggermente più grande di Montale e probabilmente saranno tutti a Montale coloro che ne fanno richiesta. Credo che partire dicendo che occorre, che c'è l'esigenza di tutelare e sostenere le unioni civili equiparandole alla famiglia fondata sul matrimonio non sia assunto corretto. Non siamo d'accordo sulla istituzione del registro comunale delle unioni civili per vari motivi che cercherò di riepilogare. Riteniamo sia fundamentalmente inutile perché non ha un'efficacia giuridica proprio perché non rientra nell'autonomia regolamentare da parte degli enti locali la potestà di disciplinare le situazioni di diritto familiare e pertanto credo che questo registro abbia semplicemente una natura ideologica e simbolica. Tra l'altro anche il premier Renzi in un'intervista pubblicata su "L'Avvenire" dichiarava che questi provvedimenti sono carichi di forza ideologica, sono un compromesso politico ma toccano la Minoranza delle persone; basti pensare all'assoluta inutilità dei registri civili nei Comuni che ne hanno approvato l'istituzione". Firenze ha adottato nel 2001 il registro delle unioni civili e al 31.12.2013 risultavano iscritte 99 coppie e risultavano, tra l'altro, 5 cancellazioni. Riteniamo non vi sia urgenza ed esigenza nel nostro Comune all'istituzione del registro. Le esigenze e i bisogni dei nostri cittadini credo siano altri e forse anche più importanti dal punto di vista sociale di un registro. Fra l'altro i Comuni in cui il registro è stato istituito al primo ottobre 2014 mi pare siano 160, sugli oltre 8.800 Comuni italiani, due dei quali lo hanno successivamente cancellato. Il rischio che potrebbe portare l'istituzione di questi registri potrebbe essere di arrivare ad una sottrazione di diritti e di risorse alle famiglie fondate sul matrimonio che dall'altra parte offrono una base certa di coesione sociale a beneficio delle unioni che in tal modo non intendono assumersi nessun impegno o dovere davanti alla società e allo Stato che hanno proprio nella loro precarietà la loro scelta di caratteristica principale. La formazione di una coppia di fatto è una scelta libera da parte dei soggetti, nessuno la impone e la obbliga e quindi deve essere rispettata. Prevedere l'iscrizione perché possano ottenere certi benefici in un registro delle unioni civili secondo noi non è corretto. Nessuno obbliga a scegliere di non sposarsi, c'è già un atto ed un contratto giuridico che prevede diritti, tutele sociali, economiche, fiscali e giuridiche, il matrimonio civile piuttosto che religioso. Poi dico un'altra cosa; chi ha poi il compito di andare a verificare che quella unione di coppia sia legata dai vincoli affettivi e quando effettivamente questi vincoli affettivi si protraggono e mantengono nel tempo e quando invece magari cessano e restano insieme per potere continuare ad usufruire di eventuali benefici che l'iscrizione nel registro delle unioni civili comporterebbe. Chi ha il compito di andare a verificare questo? Questi sono alcuni dei motivi per cui siamo contrari all'istituzione del registro delle unioni civili. Se tanti cittadini, come diceva la Consigliera Dimilta, hanno in qualche modo presentato la loro richiesta dell'istituzione del registro delle unioni civili a noi risulta che molti cittadini abbiano a cuore la famiglia fondata sul matrimonio, così come riconosciuta dalla nostra Costituzione e ritengono che questa non debba essere snaturata da mezzi ideologici, pretestuosi ed inopportuni ma che, anzi, secondo noi, il concetto di famiglia fondata sul matrimonio debba essere rafforzato. Assistiamo, vediamo e proviamo il fatto che quando vengono meno i valori fondanti della società si assiste al veloce declino della società stessa sempre più confusa e priva di certezze. Siamo per la difesa strenua della famiglia fondata sul matrimonio e non intendiamo certo cambiare idea come magari qualcuno indifferentemente passa da una convinzione ad un'altra per pure finalità elettorali. Renzi docet perché da quanto dichiarato in questa intervista all'Avvenire oggi sembra abbia cambiato completamente idea su tal argomento. Grazie.

PRESIDENTE: Assessore Galardini.

ASSESSORE GALARDINI: Credo invece che equiparare la famiglia, cellula fondamentale della società a valore assoluto ed affiancarla ad una richiesta come quella che stasera stiamo discutendo sia fuorviante. Non voglio dilungarmi perché il pensiero relativo alla famiglia e alle coppie di fatto ci porterebbe ad amplissime discussioni. Voglio spostare il discorso sul piano dei diritti. Questa democrazia è reale ed effettiva e quando due persone fanno la richiesta, ecco perché la necessità di un regolamento ben disciplinato è da me, come penso dalla Maggioranza di cui faccio parte, evocata, perché bisogna costruire un percorso in cui le persone che chiedono l'iscrizione a questo registro siano tutelate nei diritti. Di fronte ai diritti, fosse anche uno solo in nome della democrazia tutti noi dovremo batterci perché calpestare il diritto di una persona sola vuol dire creare offesa all'umanità. A questo credo fermamente. Un diritto, per esempio, è quello di accedere alle informazioni sanitarie, problemi che possono nascere in sede di lasciti testamentari. Perché far finta ancora di nulla? Questo non vuol dire minare la famiglia di cui sappiamo tutti il valore fondamentale. Perché i diritti di altre persone devono essere limitati quando fanno una richiesta? Tocca a noi organo comunale creare i meccanismi che disciplinino queste non dico convivenze, non spetta a me, perché se due dichiarano di avere un rapporto stabile e duraturo non spetta a nessuno andare a sindacare. Dobbiamo spostare il discorso solo sulla fruizione dei diritti ed in nome dei diritti siamo qui stasera per discutere dell'istituzione di questo registro. Grazie.

PRESIDENTE: Assessore Menicacci.

ASSESSORE MENICACCI: Buonasera. Volevo ringraziare la capogruppo Consigliera Bilenchi per questa mozione e per il contenuto che pone. C'è un tratto che mi piace particolarmente, il secondo capoverso laddove si dice "senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali". Penso che sia questo il punto di partenza da cui dobbiamo analizzare questo strumento che vorremmo provare a portare nel nostro Comune. In realtà ci stavamo lavorando e pensando. Avevamo intrapreso, come anche ha significato l'emendamento presentato, un percorso non più cauto per allungare il tempo a dismisura ma semplicemente più meticoloso perché vorremmo che lo strumento che andiamo a presentare fosse strumento riconosciuto da tutti, capito da tutti, compreso anche nelle finalità, nelle potenzialità e nella tutela dei diritti di tutti che potrebbe garantire e per questo avevamo pensato ad uno strumento, ci hanno lavorato molto diligentemente in modo meticoloso la capogruppo Scirè e la Consigliera Dimilta con gli uffici e la partecipazione degli uffici non è mero atto burocratico o anche ridondante ma è un percorso che vogliamo tutelare in tutti gli aspetti, anche in quelli più tecnici, perché vogliamo garantire tutte le tutele che riconosceva e ricordava l'Assessore Galardini. Mi dispiace che quando si parla di questi strumenti, come nel passato la storia porta anche a ricordare quanto è successo, ad esempio, per altre battaglie di diritti civili come quello sul divorzio piuttosto che quello sull'aborto, come potrà ancora essere quello sull'eutanasia, sono diritti riconosciuti e questa possibilità di agire. In tal senso credo che non si vada a ledere la libertà piuttosto che un diritto acquisito di nessuno, che non si vada a comparare, questo credo sia un limite molto forte, la natura dei matrimoni fondati su determinati aspetti più canonici e tradizionali, quella che può essere l'ideologia più afferente alla parte più cattolica del nostro Stato, quella che è la sensibilità personale di ognuno di noi che è e rimane tale e per questo deve anche essere rispettata. Credo che spetti ad un'Amministrazione garantire i diritti; che questi poi vengano fruiti da due, tre, quattro, venti, duecento, duemila coppie o persone, individui, non mi interessa, mi interessa davvero molto poco, importante è che lo strumento ci sia e che sia chiaro e riconoscibile anche nelle prospettive e nelle possibilità che può garantire. Nel terminare quello che mi auguro sia un emendamento che passi, perché purtroppo ho ricordanza di un percorso non facile su un altro emendamento, quello che abbiamo voluto presentare stasera non è un condizionamento alla mozione presentata dal suo gruppo e da lei stessa ma è semplicemente un modo per attivare un percorso e fare in modo che sia di tutti. Perché effettivamente è bene che le posizioni espresse qui stasera possano diventare patrimonio di tutti, per capire perché su determinati strumenti non ci sia un atto di acquisizione più trasversale o anche di condivisione più trasversale senza fare delle barriere piuttosto che delle critiche a nessuno ma cercando di trovare un punto di sintesi laddove è possibile ma che questo sia uno strumento che venga veramente da un lavoro corale chiaro.

PRESIDENTE: Consigliere Polvani.

CONSIGLIERE POLVANI: Questo mio intervento sarà in coerenza al nostro programma elettorale dove si parla della famiglia, è specificato bene che siamo per la difesa della famiglia fondata sul matrimonio. Il registro delle unioni civili rischia di scippare i benefici comunali alle famiglie che potrebbero quindi diventare le reali vittime di questa proposta. Si tratta di una proposta inutile perché priva di concretezza e culturalmente dannosa perché portatrice di una visione della società nemica della famiglia naturale fondata sul matrimonio e lontana dalle reali priorità delle famiglie montalesi. Si tratta di una proposta di carattere solo ideologico e inoltre si fa strada il rischio che il registro apra alle unioni fittizie formate sull'unico scopo di ottenere benefici comunali che sarebbero così scippati alle famiglie normali, reali vittime di questa proposta. Invece per noi c'è l'urgenza e la ragionevolezza di vere politiche familiari anche a livello comunale capaci di combattere l'inverno demografico del nostro territorio per restituire ai giovani il desiderio e il diritto di fare stabilmente famiglia e di spostare l'attenzione degli egoismi degli adulti a tutela le future generazioni a partire dalla cura della propria famiglia naturale, quella delle coppie coniugate. Anche per questo siamo contrari all'istituzione di questo registro delle unioni civili. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Bruni.

CONSIGLIERE BRUNI: Credo sia emersa dalla discussione un attimo di confusione, secondo me, a livello normativo perché il nostro Stato prevede la figura del matrimonio civile e quindi le coppie di fatto eterosessuali per avere diritti e doveri possono accedere al matrimonio civile, quindi possono ovviamente sposarsi civilmente, avere diritti e allo stesso tempo al contempo anche dei doveri che vengono letti dal prete se si sposano in chiesa o con matrimonio concordatario oppure dal Sindaco al momento della celebrazione del matrimonio. Ricordo gli articoli 143, 144 e 147. Il problema non è tanto per quanto concerne le coppie eterosessuali che nel nostro ordinamento c'è un vuoto legislativo ma il vuoto legislativo è riferito alle coppie omosessuali; è lì soltanto un vuoto legislativo. Volevo fare questo intervento non tanto per prendere posizione sulla mozione che già ha preso la mia capogruppo ma soltanto per specificare questa fondamentale distinzione altrimenti si rischia di fare dei discorsi che non hanno fondamento giuridico. È inutile dire "riconosco alle coppie di fatto dei diritti", parliamo giuridicamente. Cosa vuol dire "a tutte le coppie di fatto?" La coppia di fatto etero ha già una figura giuridica dove potere attingere per essere ovviamente destinataria di diritti, manca il riconoscimento delle coppie omosessuali e questo, la nostra posizione l'ha già espressa bene il nostro capogruppo, non spetta agli enti locali legiferare sul punto ma al legislatore e per questo motivo mi riporto alle considerazioni del mio capogruppo. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Mi auguravo che i lavori avessero dei propri più brevi, tengo a precisarlo. Vorrei fare una richiesta e cioè che gli elementi che comprenderanno la Commissione non percepiscano gettone di presenza.

PRESIDENTE: Si può mettere in votazione l'emendamento e poi la mozione.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Penso debba essere data risposta compiuta anche rispetto all'ultima richiesta da parte della proponente. Dato che si è scelto in Consiglio comunale proprio per quel tanto vituperato coinvolgimento del quale lo stesso Consiglio comunale si sentiva privato questo effettivamente potrebbe essere il "la" per una di molte altre iniziative che il Consiglio comunale al proprio interno potrà prendere e portare avanti anche nell'ottica della mozione precedente può essere assolutamente accettato anche perché si va, come si diceva prima, a compiere un servizio per il proprio paese. Era per quello che volevo puntare e sottolineare il discorso del coinvolgimento del Consiglio comunale come attore principale rispetto alle ricadute sostanziali alla cittadinanza e a chi richiederà l'iscrizione al registro stesso. Le proponenti dell'emendamento accettano l'ulteriore che non so come possa essere chiamato ma che richiedo venga messo agli atti, il subemendamento. Perfetto.

PRESIDENTE: Possiamo procedere alla votazione prima del sub emendamento, poi dell'emendamento e della mozione.

SEGRETARIO GENERALE: Le Commissioni che il Consiglio nomina, se non sono previste per Legge, non hanno gettone di presenza e quindi non esiste.

PRESIDENTE: Quindi non importa votare il sub emendamento, non c'è. Dichiarazioni di voto?

CONSIGLIERE RISALITI: Votiamo contrari all'emendamento sia per tutte le motivazioni che ho espresso nell'intervento precedente, sia perché l'emendamento sembra un procrastinare nel tempo una decisione, o un atto che poteva essere preso in tempi molto più brevi. Non vorrei che questo prolungamento dei tempi sia da far coincidere con un eventuale passaggio di una legge nazionale che in qualche modo a questo arrivi e che quindi poi nessuno si può sottrarre all'istituzione di un registro delle unioni civili perché è previsto dalla norma nazionale. Il nostro voto è contrario all'emendamento.

CONSIGLIERE BILENCHI: Favorevole nella speranza che non si vada oltre i tempi stabiliti dall'emendamento, senza proroghe.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Favorevole. Vorrei far notare come non si debba rispondere tutte le volte a domande rispetto alla precedente Amministrazione nella quale sedevano tra i banchi del centro - sinistra diversi soggetti da quelli siedono adesso e contestualmente alla discussione che portiamo avanti non dobbiamo rispondere con decisioni se non politicamente decidendo con il nostro voto a chi affidarlo dell'attuale premier Matteo Renzi. Sottolineo che non sia un procrastinare i tempi ma il voler dare effettiva efficacia a questo registro che prendendo questo percorso di discussione in Commissione potrà, come ho già letto, previa consultazione della normativa nazionale vigente e relativa normativa comunale e uno studio approfondito delle reali e concrete possibilità in seno alla potestà normativa comunale dare reale effettività a tale registro. Se in seno alla Commissione verrà valutato che questa possibilità non sarà esistente sarà anche compito della Commissione con il supporto cartaceo, la relazione che verrà portata in Consiglio comunale, prendere le dovute decisioni politiche. Se si ritiene che effettivamente si voglia chiudere un occhio rispetto ad una realtà è troppo semplicistico dire "esiste già il matrimonio" che, per altro, non è un contratto perché vorrei ricordare che il contratto è rispetto alle situazioni giuridiche patrimoniali ed il matrimonio in Italia quanto meno dal nostro legislatore è stato deciso che non venisse rubricato sotto le situazioni giuridiche patrimoniali. È davvero troppo semplicistico prendere posizioni rispetto a questa decisione e non voler vedere quali siano le grossissime realtà presenti non solo in Italia ma come già altrove sono state riconosciute. Effettivamente garantisco il fatto che nel momento in cui eravamo io e la Consigliera Dimilta pronte a redarre tale emendamento ci siamo recate presso l'ufficio anagrafe per avere più completezza, come tutti i consiglieri avrebbero potuto fare per chiedere maggiori informazioni, ed effettivamente ci sono state prodotte in seno alla riunione avuta con il funzionario delle e-mail di richieste specifiche da tre soggetti abitanti nel nostro Comune rispetto la richiesta di istituzione di questo registro civile. Se a Bologna ce ne sono 7 e a Montale 3 vorrà dire che a Montale con l'istituzione del registro civile facendo una proporzione rispetto alla popolazione potremo dire di essere molto più all'avanguardia rispetto alle battaglie dei diritti civili anche di una grande città come Bologna. Favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'emendamento proposto dal Centro Sinistra Montale democratica in relazione alla mozione presentata dalla Consigliera Bilenchi. Favorevoli? 13. Contrari? 4. Astenuti? Nessuno. Il Consiglio approva l'emendamento. C'è da fare di nuovo la votazione della mozione emendata. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Si passa alla votazione della mozione emendata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il Consiglio approva la mozione emendata. Punto 6 "mozione presentata dal Gruppo Sinistra Unita per Montale ad oggetto obbligo di pubblicazione del bilancio, bilancio trasparente". La parola di nuovo alla Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCI: Leggerei la mozione. "Con il decreto legislativo del 14 marzo 2013 numero 33 "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni, si stabilisce all'articolo 29 obblighi di pubblicazione del bilancio preventivo e consuntivo e del piano degli indicatori i risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi, quanto segue: 1) le pubbliche Amministrazioni pubblicano i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità. Le pubbliche Amministrazioni pubblicano il piano di cui all'articolo 19 del DL 31 maggio 2011 numero 91 con l'integrazione e gli aggiornamenti di cui all'articolo 22 del medesimo decreto legislativo numero 91 del 2011. Considerato che secondo quanto sancito dalla Legge sulla trasparenza amministrativa che stabilisce specifiche sanzioni amministrative e pecuniarie in caso di inadempimento i cittadini e tutti i portatori di interessi devono poter comprendere ogni aspetto economico, patrimoniale e finanziario della gestione, nonché avere la possibilità attraverso la pubblicazione on line di visualizzare in dettaglio tutti gli aspetti relativi al bilancio comunale, nonché le informazioni riguardanti i principali aspetti relativi ai servizi offerti e ai costi sostenuti. Dato atto che la pubblicazione di un bilancio trasparente oltre che a rispondere in pieno ai dettami del Decreto Legislativo 33 del 2013 rappresenta il punto di partenza di un percorso che potrà portare eventualmente alla rendicontazione sociale di tutte le attività dell'Amministrazione approdando al cosiddetto bilancio sociale dell'ente, si impegna il Sindaco e la Giunta a predisporre un progetto di bilancio trasparente e comprensibile redatto come documento ad integrazione di quanto già previsto dall'articolo 29 comma 1 e 2 del DL numero 33 del marzo 2013 per garantire la massima trasparenza con l'obiettivo di comunicare ai cittadini in modo chiaro e semplice la situazione finanziaria, economica e patrimoniale, le attività svolte, le spese sostenute, la destinazione degli investimenti, i risultati ottenuti in termini di qualità ed economicità dei servizi erogati, a garantire, come previsto dalla Legge, la pubblicazione del bilancio in forma ordinaria sul sito internet del comune al quale dovrà essere affiancata la versione del bilancio trasparente. C'è poco da aggiungere sull'argomento. Detto in parole povere richiediamo il rispetto della legge sulla trasparenza amministrativa che impone alle amministrazioni comunali la pubblicazione del bilancio sul proprio sito internet ma si va anche a richiedere ai sensi di detta legge che tale bilancio venga redatto o comunque presentato in maniera comprensibile da parte di tutti i cittadini, anche di quelli non addetti ai lavori. Il principio alla base della nostra richiesta credo sia chiaro, massima trasparenza per i cittadini soprattutto in materia finanziaria visto che quelli amministrati sono i soldi della comunità, comunità che sta vivendo dei momenti difficili e che ora più che mai ha diritto di capire dove e come vengono spesi i soldi pubblici. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Intervengo subito perché anche a questa mozione intenderei apportare un emendamento rispetto al dispositivo finale che impegna il Sindaco e la Giunta. È sicuramente importante considerare l'adeguamento normativo inerente la contabilità armonizzata e i fabbisogni standard e prevedere proprio nel solco di questa transizione normativa un condivisibile percorso di progressivo adeguamento alla accountability che è quello di cui parlava in precedenza anche la proponente, ovvero il dover rendere conto delle proprie decisioni e delle proprie disposizioni che hanno una ricaduta sulla cittadinanza. La trasparenza sicuramente rimane obiettivo evidente del processo in corso di armonizzazione della pubblica Amministrazione ma risulta quindi necessario aggiornare la cornice ordinamentale citata nel testo della mozione presentata con le più recenti novità che integrano ed assorbono anche in parte la formulazione iniziale della presente mozione. Montale risponde alla normativa delle Amministrazioni trasparenti pubblicando sul proprio sito nella pagina "Amministrazione trasparente" il bilancio e per altro la relazione revisionale e programmatica la quale risponde al criterio della massima trasparenza con l'obiettivo stesso di comunicare la situazione del patrimonio comunale essendo questo un documento che comprende per le entrate valutazione sui mezzi finanziari per le spese, programmi e progetti e non ultimo per ogni programma le finalità che si intendono perseguire, gli obiettivi che si intendono raggiungere sia in termini di bilancio, efficienza, efficacia ed economicità del servizio. Il testo con il quale si chiede di emendare la mozione, lo presento anche al Presidente, è quello che segue: "impegna il Sindaco e la Giunta una volta introdotta in via definitiva e completa la contabilità armonizzata..." Mi scuso, nel dispositivo prima di quanto viene detto "a predisporre un progetto di bilancio" richiediamo l'integrazione di quanto sto per leggerVi: "una volta introdotta in via definitiva e completa la contabilità armonizzata e i fabbisogni standard in tutte le parti ordinamentali previste dal decreto legislativo numero 118 del 2011, dal DL numero 126 del 10 agosto del 2014 - il più simultaneo rispetto alla discussione di stasera - e dal DL 216 del 2010" segue "a predisporre un bilancio trasparente e comprensibile redatto alla luce" in sostituzione di "come documento di integrazione" "di quanto già previsto anche dall'articolo 29 - già citato - del DL 33 del 2013 per garantire la massima trasparenza con l'obiettivo di comunicare ai cittadini in modo chiaro e semplice la situazione finanziaria, economica e patrimoniale, le attività svolte, le spese sostenute e la destinazione degli investimenti, i risultati ottenuti in termini di qualità ed economicità dei servizi erogati". Contestualmente si richiede lo stralcio dell'ultima parte del dispositivo che recita: "a garantire, come previsto dalla Legge, la pubblicazione del bilancio in forma ordinaria sul sito internet del Comune al quale dovrà essere affiancata la versione del bilancio trasparente". L'emendamento che Vi presentiamo riteniamo renda più effettiva la mozione nell'ottica del fatto che parte della normativa citata nella mozione del suo testo originale è superata dallo stesso DL 126 del 2014 che va verso l'armonizzazione contabile e perché si andrà a delineare un contesto nel quale le pubbliche Amministrazioni subiranno una modifica sostanziale a partire dal primo gennaio del 2015, data dalla quale

l'armonizzazione contabile riguarderà tutti i Comuni. Grazie.

**PRESIDENTE:** Come da regolamento il testo viene acquisito dal Segretario a verbale e si apre la discussione su questo argomento e la mozione. Chi desidera la parola su questo tema? Prego.

**CONSIGLIERE FEDI:** Questo mi sembra un emendamento sostanziale che avrebbe bisogno di essere presentato prima e non un emendamento di poco conto da presentare verbalmente in Consiglio comunale. Il Presidente decida e lo metta all'ordine del giorno al punto del Consiglio.

**PRESIDENTE:** Date tempo di guardarlo è arrivato ora. Cinque minuti di sospensione per riunirsi con i capigruppo su tale questione.

**CONSIGLIERE RISALITI:** Presidente, visto che sta a Lei decidere sospendiamo per incontrarci come capigruppo? A questo incontro assistono i capigruppo più Sindaco e Assessori. Perfetto. Grazie.

Breve sospensione della seduta consiliare

**PRESIDENTE:** Riprendiamo il Consiglio comunale sulla mozione della Consigliera Bilenchi.

**CONSIGLIERE BILENCHI:** Come gruppo ho deciso di ritirare la mozione e di passarla in Commissione per vagliare l'eventuale emendamento e poi la ripresenteremo.

**PRESIDENTE:** La mozione viene ritirata e si ripresenterà emendata eventualmente in un Consiglio successivo. Passiamo ora al punto 7 dell'ordine del giorno. Mozione presentata dal gruppo centro sinistra Montale democratico ad oggetto "richiesta di tempestivo esame presso il Senato della Repubblica del disegno di legge delega per la riforma del codice della strada e introduzione nella fattispecie di omicidio stradale". La parola alla Consigliera Scirè che l'ha presentata.

**CONSIGLIERE SCIRÈ:** Grazie. Non mi dilungo sulla lettura della mozione stessa che è molto dettagliata a livello legislativo. È noto come un Consiglio comunale possa discutere anche di tematiche nazionali dirimenti sulle quali si avverte un riscontro su tutti i territori. Da tempo si discute rispetto all'introduzione o meno nel Codice Penale del reato rubricato "omicidio stradale". Se si può considerare come all'interno di un Codice Penale come da varie considerazioni di autorevoli giuristi italiani basterebbero poche fattispecie sotto cui poter fare convergere le varie casistiche che non ci compete e questa, appunto, non è la sede abilitata. Però si può effettivamente considerare come la casistica giurisprudenziale necessita di una certa legge, dunque di una certa norma sulla quale potere fare affidamento rispetto all'emanazione di una sentenza di colpevolezza o meno. Possiamo dire come se abbiamo una larga compartecipazione giurisprudenziale rispetto alla definizione del fatto come omicidio stradale pure in assenza di una norma si possa altresì affermare come l'esistenza di una norma stessa renda più certa l'esistenza di una pena per chi compie tale atto. Se sono i Giudici ad applicare una norma è sicuramente il Parlamento, dunque la politica, a doversi fare carico della sua emanazione. Non si può lasciare al coraggio di un Giudice rispetto ad un altro il farsi carico di inquadrare come non colposo l'omicidio riconducibile all'infortunistica stradale individuandone un diverso e più grave atteggiamento psicologico dell'autore in presenza di presupposti oggettivi come lo stato di ebbrezza o l'alterazione psicofisica derivante dall'uso di sostanze stupefacenti. Si può anche rilevare che l'assenza fattiva di una fattispecie all'interno del nostro ordinamento che indichi severe conseguenze nei confronti di quanti pongano in essere condotte che siano riconducibili all'omicidio stradale può essere motivo di enorme leggerezza con la quale ci si pone alla guida non in stato vigile e non compromettente rispetto alla possibilità di mettere in atto un comportamento delittuoso. Visto e considerato che siamo arrivati finalmente alla discussione alla Camera con successiva approvazione di un disegno di legge delega della riforma del codice della strada con l'introduzione del reato di omicidio stradale correlata alla revoca perpetua della patente e dell'inibizione perpetua alla guida sul territorio nazionale e che tale proposta di legge è adesso all'esame del Senato della Repubblica per la sua approvazione definitiva con quanto ne consegue rispetto l'iter legislativo siamo qui a richiedere che questo Consiglio comunale invii un messaggio di sollecito al Presidente del Senato e ai senatori nel procedere con la massima speditezza all'esame della proposta di legge di riforma del codice della strada. Questo per il potere di influire che compete agli enti locali sull'azione parlamentare per lanciare un messaggio di solidarietà che non ha colore politico rispetto alle molte famiglie che subiscono un lutto per tutte le notizie di cronaca che si hanno anche non lontano da noi visto e considerato che non è difficile, passando per le nostre strade, notare ai margini dei fiori che ricordano l'incidente. Per richiedere dunque una maggiore e più dettagliata normativa riguardo tale fattispecie che porterà contestualmente ad una giustizia più stringente rispetto alle fattispecie delittuose. Chiediamo quindi il voto favorevole di tutto il Consiglio comunale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Consigliera Risaliti.

**CONSIGLIERE RISALITI:** Ringrazio la capogruppo per la mozione presentata ma mi chiedo veramente come si possa arrivare a dover richiedere il passaggio nei vari Consigli comunali questa sollecitazione quando il Senato e la Camera,

ora approvato finalmente alla Camera dopo non so quanti anni di sollecitazioni da parte dell'associazione delle famiglie, come una situazione del genere, e qui si torna anche a quanto detto per quanto riguarda la mozione dei gettoni di presenza, credo sia veramente scandaloso come il nostro Parlamento non riesca ad agire e a lavorare su questioni che toccano la parte più importante per ogni famiglia quando accade la perdita di un proprio figlio, di un proprio componente della famiglia, per la condotta scellerata da parte di soggetti che, come diceva la capogruppo Scirè, sono per la maggior parte dei casi trovati positivi a sostanze stupefacenti o con gradi di alcool etilico sopra ogni tolleranza. Veramente mi scandalizzo che si debba richiedere il passaggio della sollecitazione nei Consigli comunali perché i nostri organi rappresentativi, quelli che abbiamo votato e che dovrebbero farne oggetto quotidiano della loro attenzione per anni se ne dimenticano e le lasciano nei cassetti delle loro Commissioni. Questo veramente ritengo che sia l'esempio più lampante dello scandalo della politica italiana. Credo non si possa che dare un voto favorevole a questa mozione e spero vivamente che la sollecitazione che arriverà dai Consigli comunali perché credo che da parte anche delle forze politiche ci sia stata una sollecitazione come forse ultimo appoggio per poter far passare questa legge invocata da anni da chi queste situazioni si è in qualche modo trovato ad affrontare soffrendo con dolore immenso. Ribadisco essere una situazione scandalosa. Comunque la mozione ha il nostro appoggio.

PRESIDENTE: Altri interventi? Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Anche da parte nostra la mozione ha il nostro appoggio. Avevamo già letto una mozione simile portata da Marco Niccolai a Pescia in Consiglio e siamo pienamente d'accordo.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. Possiamo direttamente ve la mozione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? La mozione è approvata all'unanimità. Il Consiglio comunale termina alle ore 24,40. Buenanotte a tutti.